

*Decorazione di vaso attico raffigurante Hermes, Argo  
e Io, Kunsthistorischesmuseum/Vienna*

N° 10 - Anno 2° Ottobre 2022

# L' ARGO

de I CULTUNAUTI

Mensile on-line

## SOMMARIO:

1 Editoriale	pag.	2
2 La foto del mese	pag.	3
3 Attualità	pag.	4
4 Memorie e Poesie	pag.	7
5 I Cultunauti raccontano	pag.	16
6 Visti da vicino	pag.	23
7 Il piacere di leggere (romanzi-racconti-storie)	pag.	26
8 Il segno zodiacale del mese	pag.	29
9 Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag.	30
10 Artisti Amici	pag.	34
11 L'angolo della musica	pag.	37
12 Spettacoli: Emozioni, Trame e Personaggi	pag.	40
13 I Cultunauti e il cibo	pag.	43
14 La Piazza dei Cultunauti: <small>Notizie-lettere-pareri-suggerimenti-critiche, tutto quanto serve per ritrovarci assieme, ma distanti!</small>	pag.	44
15 Contro-copertina	pag.	61



## 1 – EDITORIALE

L'inizio dell'autunno 2022, oltre al proseguimento di una feroce guerra fratricida in Europa, sciagura impensabile prima del 24 Febbraio scorso, è caratterizzato dalla protesta delle Donne Iraniane: "*Jin, Jiyan Azadî*" ("*Donna, Vita e Libertà*") è lo slogan delle donne curde rivoluzionarie che risuona ogni giorno nelle manifestazioni di protesta in Iran e che riecheggia sempre più spesso anche in Europa.

Aumentano di giorno in giorno, in Italia e tanti altri Paesi, le manifestazioni di solidarietà a fianco delle donne iraniane e curde contro la repressione di regime.

Cresce la partecipazione emotiva al dramma, ma anche al coraggio delle giovani e dei giovani iraniani che dal 16 settembre non si stancano di manifestare nel loro Paese, dopo l'uccisione brutale operata dalle *Sepah* (le guardie rivoluzionarie), della ventiduenne curdo-iraniana MAHSA AMINI, perché non portava correttamente il velo.

L'iscrizione apposta sulla lapide di Mahsa è: "*Name-to ramz mishavad*", letteralmente "*il tuo nome diventerà chiave*" ed il suo nome effettivamente è diventato il nucleo di queste proteste: come per le donne che agitano in aria i loro foulard e si tagliano ciocche di capelli, gridando insieme agli uomini contro il velo obbligatorio e per la fine della dittatura islamica.

Le proteste sono arrivate in tutto il Paese, coinvolgendo più di ottanta città, la diaspora iraniana sparsa in tutto il mondo e la comunità internazionale. Sebbene all'origine ci siano le rivendicazioni femminili per la libertà, contro il controllo del corpo femminile e contro il velo obbligatorio, ora le proteste si sono allargate, al di là delle questioni femminili, enfatizzando parole come LIBERTÀ e VITA.

Noi del Consiglio Direttivo, ma crediamo di interpretare il pensiero di tutti i nostri Associati e degli Amici de I Cultunauti, che ricevono questo mensile, vogliamo contribuire a questa protesta che proviene dal basso e si fonda sulla richiesta di LIBERTÀ, RISPETTO, CONDIVISIONE per TUTTI, anche nostri principi fondanti.

Per quanto sopra detto, abbiamo concordato che il "filo rosso" di questo numero debba illustrare la CAPACITÀ DELLE DONNE, intesa come loro valore in ogni campo, non solo quelli tradizionalmente acquisiti come "opere femminili", ma in tutte le attività dello scibile umano, esattamente senza distinzione di genere, come quelli praticati da sempre dagli uomini, inoltre senza differenziazioni di valore economico.

Si potrà obiettare che l'arte della guerra (ma più che arte, diremmo lo sciagurato uso della guerra), non è mai stata praticata dalle donne, ma i miti e la storia smentiscono anche questa credenza: *Pentesilea* e *Ippolita*, regine delle *Amazzoni*, la romana *Camilla*, *Cleopatra*, *Zenobia*, poi *Giovanna d'Arco* e le eroine guerriere dei poemi cinquecenteschi: *Bradamante*, *Marfisa*, *Olimpia* nell'*Orlando Furioso* e *Clorinda* nella *Gerusalemme Liberata*, ma è reale nel 1501 *Diamante Torelli* che difese strenuamente la città di Faenza dall'assedio di Cesare Borgia il "Duca Valentino".

In tempi più vicini a noi, le donne, che sempre hanno assistito i combattenti come infermiere o vivandiere, si sono spinte nelle azioni di guerra o meglio di guerriglia, come le partigiane della 2° guerra mondiale e recentemente le donne Curde che hanno combattuto strenuamente in Siria, al pari degli uomini, per avvalorare l'esistenza del *Kurdistan*, gruppo etnico diviso tra Turchia, Iran, Iraq e Siria.

Siamo convinti che divulgare sempre questi principi inalienabili, seppure con difficoltà, reiterandoli nel tempo, servirà a creare una società più equa e sensibile ai bisogni materiali ed alle istanze spirituali di ogni cittadino: Uomini e Donne finalmente uniti nell'Uguaglianza!

Ci auguriamo che questo numero sia per Voi una piacevole lettura!

I Componenti del C.D.

## 2 – LA FOTO DEL MESE

Ribadendo quanto scritto nell'editoriale, inseriamo due scatti eseguiti durante la manifestazione per le donne iraniane, svoltasi a Bologna mercoledì 5 Ottobre scorso, con partenza da Piazza XX Settembre, a Porta Galliera dove si è formato il corteo, che ha sfilato per Via Indipendenza concludendosi in Piazza Nettuno all'imbrunire.

Le foto scattate da Cultunauti lì presenti, non sono da manuale, ma nella calca e nella concitazione dei partecipanti non è sempre facile inquadrare e scattare con attenzione alla qualità finale del risultato, l'importante è stato essere presenti e partecipare!



*Il corteo arriva all'incrocio tra le vie Indipendenza, Ugo Bassi e Rizzoli*



*I manifestanti radunatisi tra le piazze Nettuno e Maggiore assistono al breve comizio*



### 3 – ATTUALITA'

## ARMI PER LA PACE

di GIANLUIGI FAGNOCCHI

Il titolo contraddittorio è tratto dallo spettacolo teatrale "TÒTI STÒRI" (tutte storie) del gruppo *Traccia Verde*.

Un insieme di argomenti trattati paradossalmente (almeno ci pareva) più di 40 anni fa.

I riferimenti storici e i numeri non sono attuali tranne la sostanza... mini sketch con ritornello di sintesi.

## BOMBE

(Introduzione)

PER EVITARE INUTILI DISTRUZIONI, PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E PER LA PACE "ETERNA" TRA GLI UOMINI, SARA' COSTRUITA LA BOMBA AL NEUTRONE.

*A sèm di gèni, di scienzè in tòt i chèmp, a sèm arivè a l'autosuficiènz, nèca in Italia (Fiat, Alfa, Lancia) ai'avèm dagl'auto a suficiènz ma dòv che a sèm pasè dla l'è in tal bomb, an'avèm tànti, ma tànti che se e fos pàn a sciuparèsum pàr zènt ànn sènza lavurè.*

Siamo dei geni, degli scienziati in tutti i campi, siamo arrivati all'autosufficienza, anche in Italia, (Fiat, Alfa, Lancia) abbiamo delle auto a sufficienza, ma dove siamo passati "oltre" è nelle bombe, ne abbiamo tante, ma tante, che se fosse pane "scoppieremmo" per cent'anni senza lavorare.

*Jusèf e Zvani* (Giuseppe e Giovannino si incontrano sul palco)

Z) *L'è una vita che a lavùr par mètar insè du tri sùld e ades che ai'ho an so dov mèti,..in bàmca n'um pèga niànc la svalùta,i privè i putrèb falì,i sgraziè par fe i sgraziè in n'ha bsògn,l'ecunumèia l'è in crisi... sòl Jusèf um po' aiutè...*

(arriva Jusèf, con fare circospetto fare circospetto)

*Oh Jusèf...l'afèri...a l'et un afèri par i mi guadègn?*

J) *Bò,bò....ciacàra piàn*

Z) *Parchè pu?*

J) *L'è un afèri no?!...Donca, se tvù fe rèndar quel che us mèrita i tu quatrè, ui'è un afèri in zìr che l'è una canunè....*

Z) *Oh..finalmènt !!*

J) *Bsògna che a cumprèma dagl'aziò, d'una gròsa fàbrica par zìrca dù mil ierd....*

Z) *Parò una bèla cifra, tòt i mi rispèrmi, .. mo a sèt sicùr che la fabrica l'an sèia in crisi?*

J) *Macchè, l'ha bsògn d'asgrandès...l'an gnì sta drì a fabbrichè.*

Z) *Ma còsa a fàla?*

J) (guardando in giro che non ci sia nessuno)..*Dagl'èrum, èrum da guèra.*

Z) *Ah nò, dagl'èrum pu nò, l'è còtar a i mi prinzèpi, a so un cristiàn !*

J) *Tci sòl un catòlic e pu nèca me a so um marxèsta...*

Z) *E cun quèsta, me an ho mai amazè inciò....*

J) *Bò, bò, sta bò, apènsi un po', se t'ai stè, a quintè sgnùr, an amazè inciò e a sèm in regola con la legge.*

Z) *Tci pròpi un tintadòr...*

J) *Mè? Me no, i quatrè forse.....*

Z) *T 'an ciachèr miga mèl....*

J) *Al savèva che t'an sarès tirè indri....*

Z) *Oh,ad un pàt....a li vindarè sol a chi che ugl'adruvarà par purtè la pès e par purtè l'òrdin.....-----*



### 3 – ATTUALITA'

- J) *Quèst sicùr, i nòstar prinzèpi i va salvè.....*  
 Z) *E se i lèmita i'armamènt ?...*  
 J) *Ma còsa a dìt?.. Tòti ciàcar che u li fa qui che an cònta gnìnt, dàm mènt a mè, ui'è parfèna al cundiziò par fè la terza guerra mondiale, basta che i grènd is mèta d'acor...*  
 Z) *E la pes?*  
 J) *Come as fal a fè la pès se prèma un s'è fàt la guèra? ..... T'an vid Sadat e Begin,..se in fasèva la guèra par vènt ànn com a fasèvi a ciapè e Premio Nobel?*

Giuseppe e Giovannino (si incontrano sul palco)

- Z) *E' una vita che lavoro per mettere assieme due o tre soldi e ora che li ho non so dove metterli....in banca non mi pagano neanche la svaluta....i privati potrebbero fallire...i disgraziati per fare i disgraziati non ne hanno bisogno....l'economia è in crisi.....solo Giuseppe potrebbe aiutarmi. (arriva Giuseppe con fare circospetto) ..Oh, Giuseppe ...l'affare...ce l'hai un affare per i miei guadagni?*  
 J) *Buono,buono, parla piano....*  
 Z) *Perché poi?*  
 J) *E' un affare no?!...Dunque se vuoi far rendere quel che meritano i tuoi soldi, c'è un affare in giro che è una cannonata*  
 Z) *Oh ..finalmente !*  
 J) *Bisogna che compriamo delle azioni di una grossa fabbrica, per circa due miliardi ...*  
 Z) *Però, una bella cifra, tutti i miei risparmi....ma sei sicuro che la fabbrica non sia in crisi?*  
 J) *Macchè, ha bisogno di ingrandirsi, non ci sta dietro a fabbricare...*  
 Z) *Ma che fa?*  
 J) *(guardandosi attorno ) Delle armi, armi da guerra.*  
 Z) *Ah no, delle armi no, è contro i miei principi, sono un cristiano.....*  
 J) *Sei solo un cattolico e poi anch'io sono un marxista...*  
 Z) *E con questo? Non ho mai ucciso nessuno!*  
 J) *Buono,buono, sta buono, pensaci un po'..... se ci stai , diventiamo ricchi, non ammazziamo nessuno e siamo in regola con la legge.....*  
 Z) *Sei proprio un tentatore...*  
 J) *Io, io no, i quattrini forse...*  
 Z) *Non parli mica male....*  
 J) *Lo sapevo che non ti saresti tirato indietro...*  
 Z) *Oh ad un patto, le venderemo solo a chi le userà per portare la pace, e per portare l'ordine.*  
 J) *Questo di sicuro, i nostri principi vanno salvati...*  
 Z) *E se limitano gli armamenti?*  
 J) *Ma cosa dici, tutte chiacchiere fatte da chi non conta niente, da retta a me, ci sono persino le condizioni per fare una terza guerra mondiale, basta che i grandi si mettano d'accordo ...*  
 Z) *E la pace?*  
 J) *Come si fa a fare la pace se prima non si è fatta la guerra, non vedi Sadat e Begin, se non facevano la guerra per vent'anni, come si meritavano il Premio Nobel per la pace?*

*Rit: Quattrocentomila miliardi sono spesi per fare la pace, ma ogni giorno anche se ti dispiace una guerra nel mondo si fa.  
 Il ragazzo che parte soldato non ha voglia di fare la guerra preferisce zappare la terra, il frumento la pace ci da!*

Quando in futuro si parlerà di questi tempi (oltre 70 anni di pace in Europa) si dirà, con Prevèrt:

*"in quell'epoca c'era la pace e cioè la guerra altrove e la vita del più povero aveva valore".*

Io nel mio piccolo mi sono fatto un grande paragone...Noi siamo il re Davide e Putin suo figlio Assalonne, solo che Davide sapeva perché il figlio gli faceva guerra...., ma tornando terra terra, mi piace *"se non vuoi la guerra, ripara la pace"* (sempre Prevèrt)...forse è troppo tardi.

### 3 – ATTUALITA'

#### BERTO

1) *Al sèt che Berto i l'ha mandè a Gaeta?*

Lo sai che Berto lo hanno mandato a Gaeta?

2) *Berto chi?*

Berto chi?

1) *E fiòl dla Maria*

Il figlio della Maria

2) *Mo un'èra a fè e suldè a Genova?*

Ma non era a fare il soldato a Genova?

1) *Sé.. mo l'ha dèt la verità a un tenènt*

Si.. ma ha detto la verità a un tenente

2) *Oih, in schèrza mìga... e duvèva stè atènt dzèrt quèl a si dgèn tra nò e basta .....*

Ohi. Non scherzano mica..doveva stare attento  
Certe cose ce le diciamo tra noi e basta.....

1) *Moh..l'è un fat mònd..pènsa che a spindè 400.000 milèrd par mantnì la pès*

Ma è un"fatto" mondo..pensa che spendiamo  
400.000 miliardi per mantenere la pace

2) *Eh.. ma se a durè a spèndar acsè tànt e va a finì che us tòca ad fè una guèra.*

Eh..ma se duriamo a spendere così tanto  
va a finire che ci tocca di fare una guerra

1) *Pènsa che e bastarèb e 2% dal spès militèri par sfamè 15 miliò ad burdèl che tòt i'ann is mò ed fàm*

Pensa che basterebbe il 2% delle spese militari  
per sfamare 15 milioni di bambini  
che tutti gli anni muoiono di fame

2) *Par mè un s'guadagna gnìnt, i sùld che ui'avrèb par fèi campè fèna a 20 ànn, i'è gnìnto,..e fat l'è che a 20 ànn i duvrèb fe e suldè l'è alè che us spènd i quatrè*

Per me non si guadagna niente, i soldi che  
ci vorrebbero per farli campare sino a 20 anni  
non sono niente, è... che a 20 anni  
dovrebbero fare i soldati .....

1) *Ai'ho capì, l'è mèi fèi murì.*

Ho capito, meglio farli morire.





## 4a – MEMORIE E POESIE

# CASTEL BOLOGNESE DALLA CADUTA DI MUSSOLINI ALLA FINE DELLA GUERRA. IL CNL, LA CONSULTA E GLI ALLEATI LIBERATORI (LUGLIO 1943 – SETTEMBRE 1945)

di ROBERTO SUZZI

### 3. La Consulta comunale e il CLN

La sosta del fronte sul Senio dall'autunno 1944 alla primavera del 1945 è stata descritta in numerosi saggi di storia locale e testimonianze di protagonisti. Pertanto non sarà oggetto di questo scritto che invece intende far luce sulle vicende politiche di quel periodo.

Fino all'autunno del 1944, quando il paese si trovò in prima linea nei cinque mesi in cui il fronte fece sosta sul Senio, il CLN fu l'unica organizzazione attiva a Castel Bolognese non coinvolta nella gestione di quel che restava dell'ente locale. Fin dalla sua costituzione tuttavia nel CNL si confrontano due diverse linee tra i suoi componenti: vi era chi intendeva svolgere l'attività partigiana secondo le indicazioni del CLN provinciale e chi invece era per una linea di attesa degli eventi, sperando la guerra finisse presto e, giunti gli alleati, sarebbe normalmente ripresa la vita democratica. Questi ultimi subivano l'influenza dell'arciprete del paese, don Sermasi, che, essendo stato in buoni rapporti con i gerarchi locali e temendo di perdere consensi ai valori religiosi fra la popolazione, era contrario ai comunisti e socialisti che prevalentemente si professavano atei ed egemonizzavano il CLN e fece di tutto per contrastarli. I dissidi tra le due componenti portarono all'uscita dal CLN del socialista, poi socialdemocratico, Tommaso Morini e del repubblicano Giuseppe Dari. L'altra componente si adoperò per ricucire la spaccatura per tutto il 1944, senza tuttavia riuscirvi.

Quando le vicende belliche si fecero più drammatiche la componente conservatrice dell'antifascismo locale si organizzò con la regia dell'arciprete per affiancare al Segretario comunale, dott. Sacchiero, divenuto Commissario prefettizio, un organismo consultivo che collaborasse nella gestione degli affari del comune. Tale organismo fu denominato Consulta comunale. Questo organismo venne poi riconosciuto ufficialmente come Commissione comunale dalla Prefettura di Bologna, cui Castel Bolognese era stato temporaneamente aggregato, causa l'interruzione dei rapporti con Ravenna, per via della linea del fronte fermatosi sul Senio. Alla Consulta parteciparono inizialmente anche un rappresentante comunista ed uno socialista nella speranza di far prevalere al suo interno la linea del CLN. La Consulta fu istituita ufficialmente il primo gennaio 1945 ed operò fino al 13 aprile dello stesso anno, riunendosi diciotto volte. Era costituita dal dott. Gustavo Gardini (Segretario), Arnaldo Cavallazzi, Michele Bernabè, Tommaso Morini, Giuseppe Dari, don Giuseppe Sermasi, Giovanni Dal Prato, dal dott. Antonio Bosi, come componenti effettivi e dal mons. Vincenzo Poletti e Stefano Violani come membri supplenti.<sup>1</sup>

Al suo interno erano rappresentati tutti i partiti. L'orientamento conservatore e di collaborazione con le residue istituzioni fasciste locali spinse i rappresentanti comunisti e socialisti ad abbandonare questo organismo.

---

1- O. DIVERSI, *Il territorio di Castelbolognese*, in *Le cronache castellane*, Imola, Galeati, 1972, p. 239. E' bene ricordare che il Sub Commissario era mons. Vincenzo Poletti, cappellano militare, fatto questo che attesta l'influenza dei religiosi nell'amministrazione comunale. Una percezione che doveva essere diffusa tra gli oppositori del fascismo e che viene confermata da un episodio risalente al 1942 riferito dal Diversi a pagina 227 del libro citato che riportiamo di seguito: "*Nel portone del Municipio, di nottetempo, fu scritto: Canonica; nella porta della canonica fu scritto Municipio, e nella porta della caserma Prebenda*". L'attività della Consulta è esaurientemente descritta dal Diversi, che ne fu segretario, alle pagine da 239 a 243 del suo primo libro, cui si rimanda.



## 4a – MEMORIE E POESIE

Tra Consulta e CLN continuarono comunque ad esservi rapporti.

Costa riferisce che il CLN “si offrì per i servizi di organizzazione civile e versò denaro alla Consulta, anche se questa, per i rapporti che teneva con il comando tedesco, non era ben vista dalla popolazione. ... Tuttavia la Consulta svolse opera benefica con il rifornimento di viveri e di medicinali che giungevano da Bologna per l’interessamento di alcuni concittadini colà residenti”.<sup>2</sup>

Un documento del CLN di Castel Bolognese inviato al CLN provinciale a guerra finita, datato 22 maggio 1945 ricostruisce le vicende che portarono alla nascita della resistenza nel paese e fa luce sui veri obiettivi dei conservatori in seno alla costituenda Consulta. Tra le altre cose, riferisce di un incontro tra l’arciprete e il rappresentante socialista in seno al CLN (Stefano Violani), in cui quest’ultimo chiedeva al religioso di intervenire per convincere i dissidenti a collaborare con il CLN. Don Sermasi declinò l’invito e invece propose al Violani la costituzione di un comitato cittadino per governare il paese in attesa della liberazione. Tale comitato avrebbe poi dovuto cedere la guida del paese a coloro che gli alleati avrebbero scelto. Violani declinò a sua volta l’invito dell’arciprete, con la motivazione che il CLN non poteva collaborare con le istituzioni fasciste. Ai resistenti apparve fin da subito chiaro che l’obiettivo dei conservatori era di fornire agli alleati attraverso la Consulta i nominativi per la direzione dell’ente locale, privando di tale prerogativa il CNL, come avvenuto nelle altre località liberate della regione.<sup>3</sup>

### 4. Gli alleati, il CNL e l’amministrazione locale

Infatti con profonda delusione degli uomini della resistenza, in realtà preavvertiti dai colleghi faentini, all’indomani del 12 aprile 1945 il comando polacco prima e il governatore inglese poi si comportarono come occupanti. Pietro Costa racconta nel suo libro che “vennero fatti defiggere i manifesti del CLN pur inneggianti agli *alleati* e ai partigiani, si vietò agli organizzati nelle SAP di portare il bracciale confezionato nella clandestinità, si impedì il funzionamento di un comitato sorto per utilizzare i pochi vani rimasti in piedi a favore dei sinistrati, perché ciò poteva dispiacere a qualcuno. ... la nomina di una Giunta comunale, approvata dal governatore alleato (AMG) il 18 Aprile, confermò un indirizzo politico preordinato a non corrispondere alle intese raggiunte nell’ambito del CNL provinciale”.<sup>4</sup>

In sostanza gli alleati operarono per imprimere un corso moderato alla direzione del Comune, seguendo le aspirazioni dei conservatori locali che già avevano egemonizzato la Consulta. Sindaco fu nominato Tommaso Morini (socialista, poi socialdemocratico). La Giunta era composta da rappresentanti dei partiti, di cui ben quattro su sette erano stati membri della Consulta.<sup>5</sup>

2- P. Costa, *Un paese di Romagna*, op. Cit., pp. 169-170.

3- Il documento è pubblicato dal libro citato “*Testimonianze e documenti della Resistenza a Castelbolognese*”, pp. 37-40. Si tratta della “*Relazione dell’operato del CNL clandestino di Castelbolognese del 22/5/1945*”, conservato nell’Archivio dell’Istituto Storico della Resistenza di Ravenna.

4- P.Costa, Op. Cit., pp. 174-175.

5- Oddo Diversi ne riporta i nomi nel suo ultimo libro: Tommaso Morini, Giuseppe Dari, Luigi Dall’Oppio, Aldo Monti, Pietro Costa, Giovanni Dal Prato e Antonio Bosi. (O. Diversi, “*Dall’ultima trincea tedesca sul Senio*”, op. Cit., p. 69).

## 4a – MEMORIE E POESIE

In un'ultima relazione sul lavoro svolto dal CNL a Castelbolognese del settembre 1945 si segnalano le difficoltà operative dell'organismo causa "particolari attriti e incomprensioni esistenti tra i partiti" che, nonostante l'intervento pacificatore del CLN di zona, la sua attività è minata da assenze e da ostacoli che fanno sì che "quanto viene deciso resti lettera morta". Insomma la lettera testimonia una situazione di stallo del CLN quando invece sarebbe stato necessario avesse assunto "una posizione più ardita, possedesse un passo più rapido e non si fossilizzasse in certe concezioni arretrate non adatte ai tempi".<sup>6</sup>

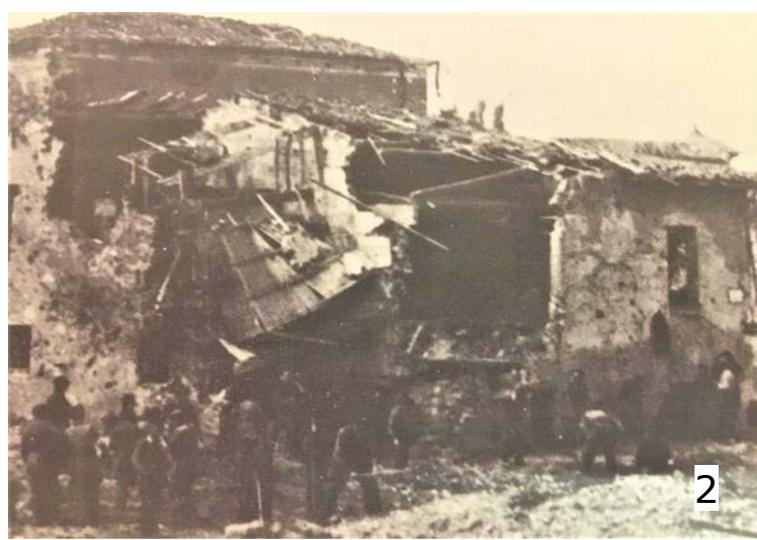
In questa relazione sono sintetizzate, anche se in termini generici, le ragioni del conflitto tra due visioni molto diverse del futuro del paese da ricostruire che saranno alla base della rottura dell'alleanza antifascista nel dopoguerra. Da questo punto di vista Castel Bolognese anticipa quello che avverrà sul piano nazionale nel 1947.

*La prima parte dell'articolo è stata pubblicata sul precedente numero di Settembre 2022 de "L' Argo de I Cultunauti".*

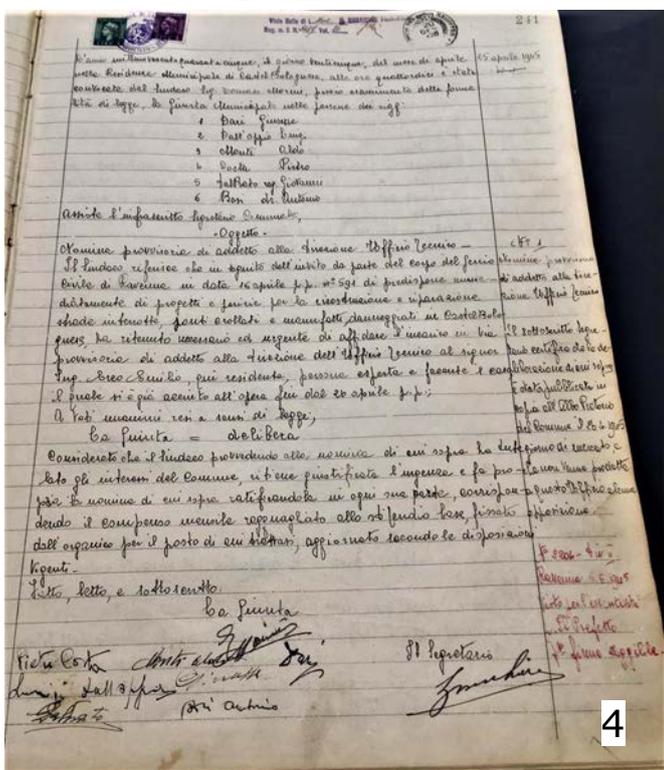
6- Il documento è pubblicato dal libro citato "Testimonianze e documenti della Resistenza a Castelbolognese", pp. 41-42. Si tratta della "Relazione dell'operato del CNL clandestino di Castelbolognese del 22/5/1945", conservato nell'Archivio dell'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna.



1



2



4



3

1) Macerie della torre civica di Castel Bolognese, fatta saltare dai tedeschi il 4 febbraio 1945;

2) Operai castellani rimuovono le macerie del molino Porta (1945);

3) Soldati polacchi al lavoro nel paese distrutto nei giorni successivi al 12 aprile 1945, data della liberazione di Castel Bolognese;

4) Prima delibera della Giunta comunale di Castel Bolognese adottata nella seduta di insediamento il 25 aprile 1945.

## 4b – MEMORIE E POESIE

PIEVE THO - TRITTICO

di ANNA MARIA CARROLI

ad Aldo Vignoli



Sembravi morta  
piccola chiesa  
in campagna  
rustico tempio  
riscatto  
al timore,  
di pietra sudore aspro  
di gente schietta e carnivora  
di ampie gonne  
e di rigidi cappelli  
tempo  
mi parli, nel cimitero  
che perdura  
di voci  
il ricordo  
accudenti  
ti battezza  
il tramonto  
nel rosone riflesso  
la fronte  
il sole  
profuma  
col verde

da "La ragnatela illuminata", Il Ponte Vecchio, Cesena, 2007

## 4c – MEMORIE E POESIE

### MATINEE A TEATRO

di DOMENICO MATTEUCCI

Eravamo felici quel giorno. Niente banchi di scuola.

Si andava a teatro, al Teatro comunale Masini di Faenza, per assistere alla rappresentazione di una commedia.

Si intitolava "Papà Lebbonard". Chiesi a papà mio, che si intendeva di teatro, di cosa si trattasse.

Mi disse che era una commedia di un certo J.Aicard, abbastanza famosa, ma strappalacrime e barbosa. Certo non adatta a ragazzini scanzonati come noi. E sia, pensai, piangeremo ma passeremo una mattinata diversa dal solito.



Già nei giorni precedenti avevamo acquistato il biglietto di ingresso quindi eravamo pronti a sederci in poltroncine vellutate per goderci lo spettacolo.

Non cominciò bene. Eravamo tutti accalcati davanti all'ingresso del teatro ma tardavano ad aprire le porte. E tardarono abbastanza, tanto che qualcuno mugugnava e fischiava. Poi finalmente le porte si spalancarono e il gregge cominciò ad entrare a gruppetti.

Fecero entrare per primi i ragazzi e le ragazze del Liceo Classico perché erano la "elite", poi le ragazze di Santa Umiltà e Santa Chiara scortate da suore e infine quelli di ragioneria e geometri numerosissimi.

Il Liceo scientifico era nato da solo due o tre anni; eravamo quattro gatti e non ci considerarono. La cosa ci indispettì assai.

Io ero con Angelo, piccoletto ma tostissimo con grande grinta e determinazione.

Poi c'era Giorgio magrolino come un chiodo ma agile come una faina e Beppe forzuto e coraggioso.

Il teatro era ormai pieno. Chiedemmo a una "maschera" dove dovevamo sedere.

Alzò le spalle e disse: mah! Nessuno seppe indicarci il nostro posto.

Chiedemmo a un professore che ci disse pilatescamente: "non so, fate voi". Facemmo noi.

Nel primo ordine avevamo notato che un palco era rimasto vuoto.

Corremmo nei corridoi ma trovammo la porta di quel palco chiusa a chiave.

Non ci scoraggiammo.

Angelo in testa, tornammo di corsa in platea e dalla platea iniziò l'assalto al palco: io e Beppe issammo il piccoletto Angelo che agilmente entrò, poi fu la volta di Giorgio leggero come una piuma.

## 4c – MEMORIE E POESIE

A questo punto da sopra aiutarono me e Beppe a salire. Ci sedemmo tranquilli e soddisfatti della nostra bravata.



La soddisfazione durò pochino perché successe il finimondo: dalla platea e dai palchi i ragazzi ridevano divertiti. Intervenne qualche insegnante e perfino il nostro preside che dalla platea ce ne disse di tutti i colori. Mi scappò detto: *"abbiamo pagato come tutti ma per noi non c'è posto, chi ha organizzato l'evento? Chiunque sia doveva pensare anche a noi. O no? (ovviamente mi riferivo a lui stesso). Noi chi siamo, i figli di nessuno?"*

Il preside, dalla corporatura imponente, colto nel vivo, diventò bianco in volto per l'ira poi disse particolarmente rivolto a me: *"No, non sei figlio di nessuno, conosco bene tuo padre e gli parlerò"*. Il tono era minaccioso. Ma mi scappò da ridere perché lui non immaginava che mio padre mi avrebbe fatto sì una romanzina ma poi avrebbe riso divertito con me.

In quel momento sentimmo dietro di noi rumor di chiavi e la porta si aprì. Entrò una maschera del teatro che stupita di trovarci lì seduti disse: *"ma voi come siete entrati? Questo palco è riservato"* E infatti dietro di lui c'era un gruppetto di ragazzine, abbastanza divertite, accompagnate da due suore.

Ci costrinsero ad uscire. Dove andiamo? Io proposi di andarcene via a fare due briscole al bar ma Angelo era risoluto: *"andiamo in piccionaia. Non si vede niente ma vi assicuro che ci divertiremo"*.

Era bello lassù. Eravamo quasi a livello dello scintillio del grande e magnifico lampadario. Subito sotto di noi vedevamo solo le teste delle statue raffiguranti divinità dell'Olimpo che separavano l'uno dall'altro i palchi del quarto ordine. Erano, credo, diciotto.

Più sotto, solo ai lati, si intravedeva un piccolo scorcio del grande bassorilievo dorato con scene mitologiche che adornava in tutta la lunghezza lo spazio tra il terzo e quarto ordine di palchi.

Si spensero le luci, il silenzio si fece tombale e molto lentamente salì il sipario. Del palcoscenico riuscivamo a vedere solo una piccola striscia del proscenio e la buca del suggeritore. Quello che succedeva da lì al fondo scena per noi lassù era un mistero.

La recita iniziò. Se non ricordo male la trama della commedia era incentrata sulla aspirazione di due ragazzi, i figli del Lebbonard, di sposare, uno il suo grande amore e l'altro una ragazza per la sua ricchezza e posizione sociale.

I dialoghi erano stucchevoli intrisi di banalità e i fatti ricchi di inutili sentimentalismi.

## 4c – MEMORIE E POESIE

Dopo circa mezz'ora di rappresentazione, cominciò la nostra rappresaglia: Angelo, il piccolo demonio, cominciò a ridere. Rideva a gola aperta tanto spontaneo e divertito che ci contagiò. Finì che ad ogni battuta strappa-lacrime giù un coro di risate.

Anche in altre parti del teatro si sparse il contagio, anzi qualcuno rincarò la dose lanciando lazzi e battute ironiche.

Gli attori sospesero la recita. Tutto tacque. Sentimmo dei passi sull'assito del palco e apparve il cosiddetto capocomico. Avanzò fino al proscenio poi, dopo un breve silenzio, con voce addolorata e impostata declamò: *"Questo testo ha commosso tutte le platee giovanili d'Italia. Con immenso dolore e stupore devo constatare che....."*

E noi giù una ultima risata.

Fu l'ultima della lunga serie di risate perché iniziò la repressione. Arrivarono in loggione i pompieri addetti alla sicurezza e i vigili urbani che poco urbanamente ci cacciarono fuori non a calci, come forse avremmo meritato, ma a male parole sì.

Ci fu un lato positivo in questa vicenda. Stavamo attraversando il ridotto verso l'uscita quando notai una porta semichiusa. Chiamai gli altri e assieme entrammo. Si spalancò un mondo che non immaginavamo esistesse: la *Galleria dei cento pacifici*.

Una galleria, che univa il teatro al palazzo Manfredi, di una gran bellezza: pavimento ligneo a spina di pesce con inserti decorativi, soffitto a volta con stucchi, lampadari di cristallo, nicchie con statue, colonne con capitelli corinzi in trompe-l'oeil. Perché mai nessuno ci aveva parlato di questo ambiente così particolare e qualificante della nostra Faenza?

Finì così la mattinata.

Eravamo convinti di avere subito un torto e ci eravamo per così dire vendicati.

Avevamo scoperto una nuova bellezza della nostra città.

Ci aspettavamo ritorsioni punitive per il domani, ma alla fin fine ci eravamo divertiti. Angelo aveva detto giusto.



**Galleria dei CENTO PACIFICI progetto del 1785 di Giuseppe Pistocchi, faentino.**

## 4d – MEMORIE E POESIE

### L'UNIVERSO FEMMINILE

di LIDIA FABBRI

Quando impareremo ad accettare anche gli aspetti del nostro carattere  
che non ci piacciono

A non coprire più segni che il tempo lascia sul nostro viso

Quando smetteremo di pensare solo a quello che non abbiamo e ci  
lascieremo travolgere dalle emozioni

Solo allora capiremo di avere trovato l'armonia della nostra vita.



Abbiamo voluto corredare questa breve, ma intensa poesia di Lidia Fabbri, che ringraziamo, con l'immagine di una Donna, che seppur diva acclamata, ha sempre ostentato con fierezza le sue rughe ed occhiaie, affermando pubblicamente e ripetutamente ai suoi truccatori nei suoi vari set: *"Non togliermi neppure una ruga. Le ho pagate tutte care."*

Ma questi concetti indicati dal titolo, non si riferiscono solo alle donne, perché anche gli uomini troveranno "l'armonia della vita" nell'accettare la loro parte di femminilità, che non vuol dire mollezza, bensì raffronto con le proprie emozioni e ostentarle, perché la vera virilità si fonda sulla responsabilità e condivisione dei propri sentimenti con quelli altrui, sia nella vita di coppia che in quella familiare e pubblica.

Crediamo appropriato che tali concetti siano espressi proprio in questo numero del mensile!

I Componenti del C.D.

**POESIE**

di **CHIARA MANZALI**

*Ti guardo dalla mia finestra  
E non so se vedo il tuo volto o un semplice punto illuminato  
Eppure, sdraiata tra le mie coperte in pieno agosto, mi distrae  
solo il pensiero che anche tu sia sdraiato  
a fissare la stessa stella e magari al mio volto.  
Sei così lontano.  
Un'ora lontano, sembra infinita, spero che dalla mia mente tu non  
arrivi mai così lontano, sempre a  
portata di bacio.  
Ti prego, prendi il sorriso delle mie labbra e incollalo sulle tue,  
così farò io di te.  
Cara stella, ti spegni quando non ti guardo e ti illumini appena sei  
l'apice della mia attenzione.  
Vieni da me e non lasciarmi più.  
Notte di sogni e notte d'amore.  
L'unico sogno che mi permetto sono le tue braccia.*

*Cazzo ti amo:  
Ho respirato a fondo e chiuso gli occhi in un mondo nemico  
Perché sapevo che tu mi avresti protetto fino all'ultimo secondo  
Ti volevo toccare ma avevo paura di bruciarmi con la mia  
passione  
Ti amo, ti ho amato e ti amerò, non ho incontrato mai qualcuno  
che mi abbia mai fatto sentire così  
sincera con me stessa.  
E tu mi hai chiesto se ero felice di vederti, e ti ho risposto  
abbracciandoti, con un sorriso spaziale e ti  
ho detto*

*Non andare*

## 5a – I Cultunauti raccontano

### NON È PIÙ UN PAESE PER API



di LIDIA FABBRI

Che fatica! Sono esausta, ho volato ore per trovare dei fiori. Ma dove sono finiti?

Sono un'ape operaia, anzi raccoglitrice. Ero molto produttiva perché contribuivo attivamente a fornire l'arnia di nettare. Con le mie compagne andavamo verso i luoghi ricchi di fiori dove non c'era che l'imbarazzo della scelta. Non era nemmeno necessario allontanarsi tanto dall'alveare, perché ce n'erano dappertutto. Ci guidavano i loro profumi che ad ogni stagione mutavano, ma restavano pur sempre molto intensi. Mi piacevano i fiori dolcissimi dell'acacia, del tiglio, ma anche quelli del castagno. Certe mie compagne raccoglievano indistintamente ogni fiore dei prati e ne usciva un nettare dal profumo di millefiori. Eravamo molto organizzate perché quando eravamo stanche, ci sostituivano le nostre compagne che fino ad allora erano rimaste a riposo, così il nostro incessante lavoro non si arrestava mai. Ci sfidavamo a chi scovava posti nuovi avventurandoci in territori ricchi di varietà di fiori diversi, ma gli spazi erano infiniti ed era facile trovarli.

Poi arrivava quel signore col cappello ricoperto di una rete fitta che, con maestria, raccoglieva il nostro prodotto senza sprecarne nemmeno una goccia. Lo lasciavamo fare perché sapevamo che in cambio avrebbe custodito e tenute efficienti le nostre "casette".

Forse era il nonno della bimba che qualche volta portava con sé e che tranquillizzava spiegandole che non doveva avere paura di noi perché pungevamo solo se ci sentivamo in pericolo e la lasciava intingere golosamente il suo ditino nel miele.

Che nostalgia di quei momenti!

In pochi anni tutto è cambiato. Gli uomini hanno iniziato ad avvelenare i campi con diserbanti per far morire le erbacce infestanti senza considerare che sarebbero morti anche molti insetti utili per mantenere un ecosistema. Hanno iniziato a seminare interi campi con monocolture e per noi api è stato un duro colpo.

Non troviamo più nettare, dobbiamo allontanarci sempre più dai nostri alveari e molte api indebolite non ce la fanno e muoiono.

Quel ronzio che si sentiva tutta l'estate sopra l'erba, attorno agli alberi fioriti, è sparito e anche se qualcuna di noi continua a lavorare per non arrendersi, il suo ronzio si disperde nel silenzio.

Che desolazione vedere le casette delle api in un evidente stato di abbandono! Ce n'erano tante sia in collina, ma anche in pianura ed in pineta. Per trovarle bastava seguire il nostro ronzio.

Con il nostro lavoro garantiamo l'impollinazione di gran parte dei vegetali regolando l'ecosistema, ma se spariamo, in poco tempo non ci saranno più né fiori né frutta.

Spero che l'uomo abbia capito che i danni che sta provocando potrebbero diventare irreparabili.

Mi consola invece sapere che si inizi a vietare l'uso di certi pesticidi e che si stia cercando di contrastare l'inquinamento creando parchi pubblici, giardini urbani, aiuole fiorite per ricreare quell'habitat che farebbe vivere meglio tutti compreso noi piccoli preziosi insetti.

## 5a – I Cultunauti raccontano

Cerco di rimanere aggiornata su tutte le novità e mi risulta che siano sorte alcune comunità agricole digitali che permettono alle persone di adottare un alveare monitorandone tutta l'attività che vi si svolge attorno e che vengono poi ricompensate donando loro vasetti di miele prodotto proprio da quelle api.

Quanto sarei felice se venissi adottata così diventerei anch'io la protagonista di un reality.



### **APPROFONDIMENTI:**

***Greenpeace per le Api - Sostieni la Campagna – [greenpeace.it](http://greenpeace.it)***

***Insieme per le Api - Adotta un ape – [beeing.it](http://beeing.it)***

***Bee Safe, la campagna WWF per salvare le api - [www.wwf.it](http://www.wwf.it)***

***3Bee - Come salvare le API – <https://blog.3bee.com>***

***<http://agricoltura.legambiente.it/save-the-queen>***



## 5b – I Cultunauti raccontano

### DONNE ARTISTE, QUESTE SCONOSCIUTE

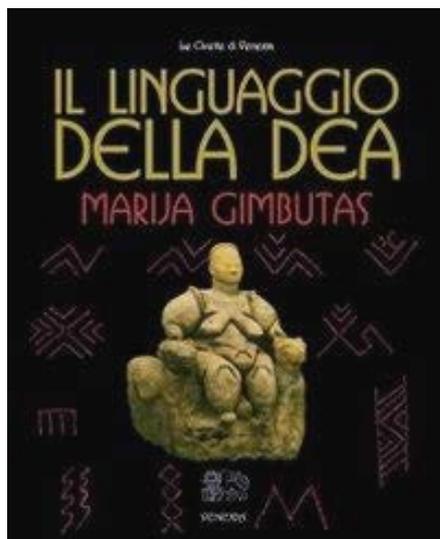
di ANNALISA VALGIMIGLI

Durante la presentazione del libro, da me letto e recensito nel numero scorso di questo mensile: *"I fiori di Montmartre"* al Molino Scodellino di Castelbolognese, sabato 1° ottobre 2022, l'autrice, ANNALISA FABBRI, ha esposto un manifesto manoscritto che riportava 74 nomi di artiste donne a partire dal 1500 fino alla prima metà del 1900.

In questo elenco, non esaustivo, poche sono le artiste note al grande pubblico. Occorrerebbe forse un master ad hoc, in storia dell'arte, versione femminile.

Quali le motivazioni?

Non sono all'altezza dei loro colleghi artisti, nei diversi periodi storici in cui si sono artisticamente espresse o la storia dell'arte ufficiale ha privilegiato una versione al maschile così come la storia ed i poteri politici che si sono avvicinati nelle diverse parti del pianeta negli ultimi cinquemila anni?



MARIJA GIMBUTAS (1921-1994), archeologa Lituana, esperta di preistoria dell'Europa orientale, annovera fra le sue pubblicazioni, circa una ventina, *"Il linguaggio della Dea"*, del 1989, edito in Italia nel 2008 (Copyright by Venexia). In questo libro, la Gimbutas, nel rappresentare una "sceneggiatura" iconografata della religione della grande Dea dell'Europa Antica, richiama l'attenzione al passaggio dalla cultura **matrilineare** alla cultura **patrilineare**, che in Europa ha avvio con la cultura "Kurgan" (che in russo significa tumulo) perché i morti venivano sepolti in tumuli circolari che coprivano le dimore funebri dei **maschi importanti**.

La cultura Kurgan, indoeuropea, mise fine alla cultura preesistente dell'Europa antica, fra 4300 e 2800 A.C.

Le Regioni egee e mediterranee e l'Europa Occidentale sfuggirono più a lungo a tale processo. Nelle isole di Thera, Creta, Malta e Sardegna la cultura patrilineare prese piede solo 1500 anni dopo. Fino al 1500 A.C. in questi luoghi era presente una civiltà pacifica.

Il libro della Gimbutas offre, per la prima volta l'evidenza concreta di tale cultura matrilineare. Da eccellente archeologa qual era, la Gimbutas, affronta lo studio della civiltà matrilineare attraverso reperti provenienti da scavi nelle terre dell'antica Europa. Molte sono le statuette di terracotta.



Rappresentazioni arcaiche di figure femminili, dal libro di Maria Gimbutas

## 5b - I Cultunauti raccontano

SUZANNE VALADON (1865-1938)

BERTHE MORISOT (1841-1895)

MARY CASSAT (1844-1926)

EVA GONZALES (1849-1883)

MARIE BASHKIRTSEFF (1859-1894)

JEANNE HE BUTERNE (1898-1920)

MARIE BRACQUEMOND (1840-1916)

JACQUELINE MARVAL (1866-1932)

GEORGETTE AGUTTE (1867-1922)

ÉMILIE CHARMY (1878-1974)

NORA KARS (N.D.)

PAULA MODERSOHN (1876-1907)

GWEN JOHN (1876-1939)

SONIA DELAUNAY (1885-1979)

SOPHIE TAEUBER-ARP (1889-1943)

SOFONISBA ANGUISSOLA (1532-1625)

ARTEMISIA GENTILESCHI (1593-1652)

JANE POUPELET (1874-1932)

ANNA QUINQUAUD (1890-1984)

JULIETTE ROCHE (1884-1980)

VÉRA ROCKLINE (1896-1934)

GERMAINE DE ROTON (1889-1942)

ÉLISABETH SONREL (1874-1953)

MARIE VASSILIEFF (1884-1957)

GERDA WEGENER (1885-1940)

BARBARA HEPWORTH (1903-1975)

HELEN FRANKENTHALER (1928-2011)

ROSALBA CARRIERA (1675-1757)

ANGELINA KAUFFMANN (1741-1807)

ÉLISABETH VIGÉE-LE-BRUN (1755-1842)

ADELAIDE LABILLE-GUIARD (1749-1803)

MARIE-GUILLEMINE BENOIST (1768-1826)

ROSA BONHEUR (1822-1899)

KÄTHE KOLLWITZ (1867-1945)

NATALJA SERGEJEVNA (1887-1965)

VANESSA BELL (1879-1961)

LOUISE BRESLAU (1856-1927)

GABRIELE MÜNTER (1877-1962)

FRIDA KAHLO (1910-1954)

GEORGIA TOTTO O'KEEFFE (1887-1986)

DOROTEJA LANGE (1895-1965)

GINA PANE (1939-1990)

LOUISE ABBÉMAL (1853-1927)

LOUISE OCHSÉ (1884-1944)

GEORGES ACHILLE-FOULD (1865-1951)

LOU ALBERT-LASARD (1885-1969)

JEANNE BARDEY (1872-1954)

HÉLÈNE BEARTEAUX (1825-1909)

LUCIE BILLET (1862-1906)

MARIÉ BLANCHARD (1881-1932)

ROMAINE BROOKS (1874-1970)

MARCELLE CAHN (1895-1981)

CAMILLE CLAUDEL (1863-1943)

IRENE CODREANO (1896-1985)

LUCIE COUSTURIER (1876-1925)

HENRIETTE DE LORAS (1901-1941)

VIRGINIE DEMONT-BRETON (1859-1935)

LEONOR FINI (1908-1996)

MARTHE FLANDRIN (1904-1987)

NATALIE GONTCHAROVA (1881-1962)

LOUISE HERVIEU (1878-1954)

LOCIENNE HEUVELMANS (1881-1944)

VALENTINE HUGO (1887-1968)

RITA KERNN-LARSEN (1904-1998)

MARIE LAUCERIN (1883-1956)

SONIA LEWITKA (1874-1937)

TAMARA de LEMPICKA (1898-1980)

SERAPHINE LOUIS (1864-1942)

CHANA ORLOFF (1888-1968)

HENRIETTE MOREL (1883-1956)

ODETTE PAUVERT (1903-1966)

MARGUERITE MIRAILLET (1891-1959)

BLANCE POLONCEAU (1843-1914)

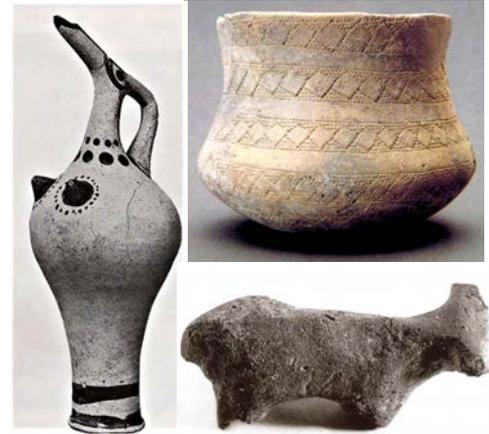
NADIA LÉGER-KHODOSSIEVITCH (1904-82)

*e continua . . . .*

## 5b – I Cultunauti raccontano



A tal proposito cito un'altra autrice, ADRIENNE RICH, che nel suo saggio "Nato di Donna" -1977- edito dalla Garzanti, ricorda che le prime ceramiciste furono donne. Quando l'essere umano iniziò ad essere stanziale, erano le donne a gestire la quotidianità e così iniziarono a forgiare la terra per creare i primi manufatti utili alla vita delle prime comunità.



Questa cultura patrilineare ha fatto sì che le 74 donne artiste che appaiono nel manifesto, realizzato dall'autrice dei "Fiori di Montmartre", che narra la vita di Suzanne Valadon, ricompresa nell'elenco, siano, quasi tutte, pressoché sconosciute.

Come ha fatto presente l'artista, Prof. ALBERTO MINGOTTI, nella presentazione dell'opera letteraria di Annalisa Fabbri, l'arte, ha molto in sé di femminile, anche se proviene da lavori realizzati da uomini.

In Italia, fino al 1870, le Accademie d'Arte erano riservate agli uomini, anche se l'Accademia di San Luca, nel Seicento e Settecento ammise artiste come *Giovanna Garzoni* e *Rosalba Carriera*, ma solo alla fine dell'ottocento, venne data alle donne l'opportunità di accedere ad Istituti Superiori.

Oggi, in molte Accademie d'arte, le donne superano gli uomini.

Per la prima volta, alla Biennale d'Arte di Venezia 2022, espongono, in maggioranza, artiste donne.



Proprio oggi 6 ottobre 2022, mentre sto scrivendo questo articolo, ho avuto notizia che il premio Nobel per la letteratura è stato assegnato ad ANNIE ERNAUX.

Nata a Lillebonne nel 1940, è considerata una delle voci più autorevoli del panorama culturale francese. Ho appena acquistato "Guarda le luci, amore mio" edito da "L'Orma"- febbraio 2022. Ne parlerò, dopo averlo letto, in un prossimo numero.



Intanto non mi resta che dire: "viva le donne", anche se a malincuore, a volte, sono costretta a constatare che le peggior nemiche delle donne, sono le donne stesse.

E' importante, che Noi donne impariamo ad amarci, ma certamente la cultura patrilineare con cui, da oltre 5000 anni, siamo costrette a convivere non ci aiuta.

## 5c – I Cultunauti raccontano

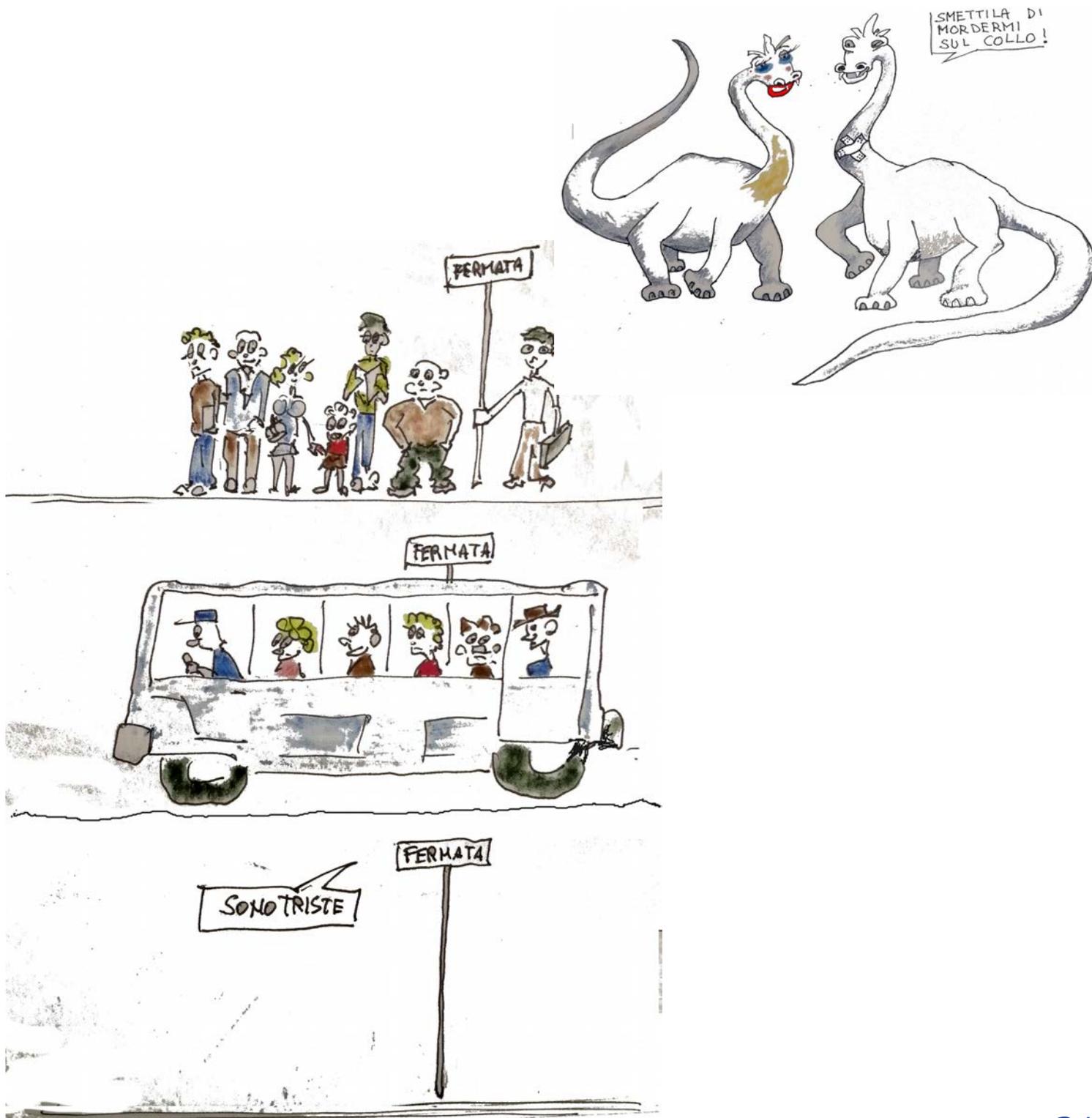
### SCEMENZE

di PAOLO VASSURA

Con questo titolo il Cultunauta Paolo ci ha inviato queste due vignette, non avendo in questo periodo nessun articolo da pubblicare, rispondendo così alle nostre richieste.

Per noi ogni forma di comunicazione ha lo stesso valore, l'espressione grafica (sia essa pittura, scultura, fotografia o disegno) l'importante è che sia rispettata sempre la liceità e la salvaguardia delle opinioni altrui, il libero pensiero è sempre ben accetto, anche se non condiviso, purché capziosamente non provochi dibattiti politici o sociali divisivi.

Paolo apprezziamo sempre la tua ironia e leggerezza, nonché la resa grafica delle tue vignette; anche un semplice sorriso serve ad alleggerire questi tempi gravi, grazie e restiamo in attesa di tuoi ulteriori contributi, la forma la deciderai tu!



## 5d – I Cultunauti raccontano

AUTUNNO

di ELIDE SOGLIA

Per le stesse ragioni, esposte nella pagina precedente, accogliamo con piacere il disegno di Elide, che disegnando si distrae ed esce così dalla quotidianità, prendendosi una pausa dagli impegni familiari e di lavoro. In attesa di ricevere altre sue opere, corrediamo il disegno inviatoci con una poesia di UGO GHIRON (Roma 1876 /1952), che pensiamo illustri perfettamente l'atmosfera autunnale, del suo disegno.



OTTOBRE poesia di Ugo Ghiron

*Son fuggite le giornate  
dolci e chiare dell'estate.  
Or di nebbie un grigio velo  
copre mesto terra e cielo,  
mentre, foglia dopo foglia,  
ogni ramo già si spoglia.*

*Non più all'alba, lieti gridi  
d'uccellini e voli e stridi.  
Non si sente che il lamento  
lungo e flebile del vento,  
che par dire sera e mattina..  
Già l'inverno si avvicina.*

## 6 – VISTI DA VICINO

### VANITA' DI VANITA' – ANGELO BRANDUARDI

di MICHELE SERAFINI

Sia detto in premessa. Anche i non-bolognesi, prima ancora di arrivare in città, lo sanno già: a Bologna il gelato più scandalosamente goloso, ammiccante, allettante, beh diciamolo pure, il più "maialoso" lo prepara la leggendaria Gelateria Gianni, fondata oltre quarant'anni orsono da un pesarese esule in terra emiliana: Gianni, appunto. Il quale tra l'altro, sette anni fa, ha finalmente coronato persino il sogno di aprire una Gelateria Gianni anche nel suo borgo natio, a Pesaro, in terra marchigiana (per pochi metri).

Vabbè, perdonate l'*incipit* decisamente autoreferenziale e chiaramente votato a magnificare le due cittadinanze che in me gioiosamente convivono. Il punto è che in questa gelateria, che è un po' il crocevia dove presto o tardi tutti in città sono destinati a incrociare i propri passi, capita non di rado di fare incontri eccellenti. Infatti, la sua contiguità con il Medica Palace, che non è un ospedale ma un meraviglioso palazzo gentilizio, oggi dato agli spettacoli serali, ai concerti e anche alle proiezioni cinematografiche, ne fa un ideale posto di ristoro per artisti e personalità del mondo dello spettacolo.

Mi è capitato di vedervi fugacemente transitare Fiorella Mannoia, Ron, quel romagnolo folle di Red Ronnie e un giorno persino... l'ospite di questa mia rubrica "visti da vicino": il maestro ANGELO BRANDUARDI. Un'icona degli anni '80, ma non per la sua adesione alla musica *pop* allora imperante, semmai al contrario, per la sua rigorosa e fedele osservanza dei canoni purissimi della musica medievale e rinascimentale.

Ricordo nitidamente, ancora in pre-adolescenza, verso i miei dodici anni, le sue inattese incursioni nelle *hit-parade* del periodo, ossia le classifiche di vendita di quelli che all'epoca si chiamavano ancora "dischi" (e oggi sono oggetti di puro antiquariato).

Addirittura, in Italia, se la batteva con gruppi piuttosto quotati come i "Ricchi e Poveri", i "Cugini di Campagna", i "Pooh", o i "New Trolls", che vedevano insidiate le loro canzoni di un genere nazional-popolare talvolta mieloso e francamente nauseante ("sarà perché ti amo", "mamma Maria", "piccolo amore", "anima mia", "piccola Ketty", "quella carezza della sera" e via dicendo) dalle strofe in rima di un tizio minuto e dal bulbo ipertricoso, che cantava versi di poeti e cantastorie medievali, avvolto da quelle che apparivano essere ampie tovaglie, o lenzuola forse, e con il viso perennemente sepolto sotto una cofana di capelli montati in una permanente del tutto naturale, non bisognosa di abbondante lacca Splend'Or. E se non mi credete, andate pure a recuperare una sua foto da giovane su internet... vedere per credere!



## 6 – VISTI DA VICINO

Insomma, di punto in bianco salta fuori in Italia questo menestrello milanese ultra-colto e anche un tantino insolente, che pretendeva di insegnare a una folta schiera di italiani ignoranti, tutti intenti a vivere il periodo della "Milano da bere", la bellezza dei suoi minuetti e trequarti vivaci con afflato suadente. E il bello fu che vi riuscì, davvero. Ricordo nitidamente i miei coetanei un po' più grandicelli, già quattordicenni o quindicenni, cantare a memoria le strofe della canzone "alla fiera dell'Est", dove "per due soldi, un topolino mio padre comprò". Successo clamoroso, con enorme stupore dei discografici, ma non di Angelo Branduardi, che quando veniva intervistato affermava "serafico" (perdonate l'ulteriore autoreferenzialità): io suono e propongo la musica che amo, non pretendo che si venda, solo che si ascolti. Un eretico! Un blasfemo dello *showbusiness*! Come lui, all'epoca, solo quel gran maestro dell'intelletto chiamato Franco Battiato, che già aveva fatto breccia nel mondo della musica leggera con il suo "centro di gravità permanente" e "cuccurucucù paloma".

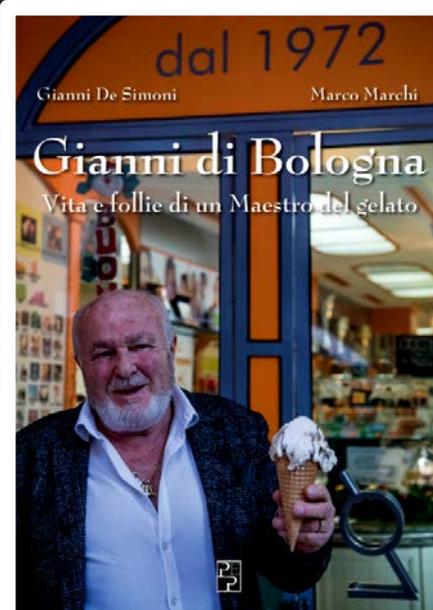
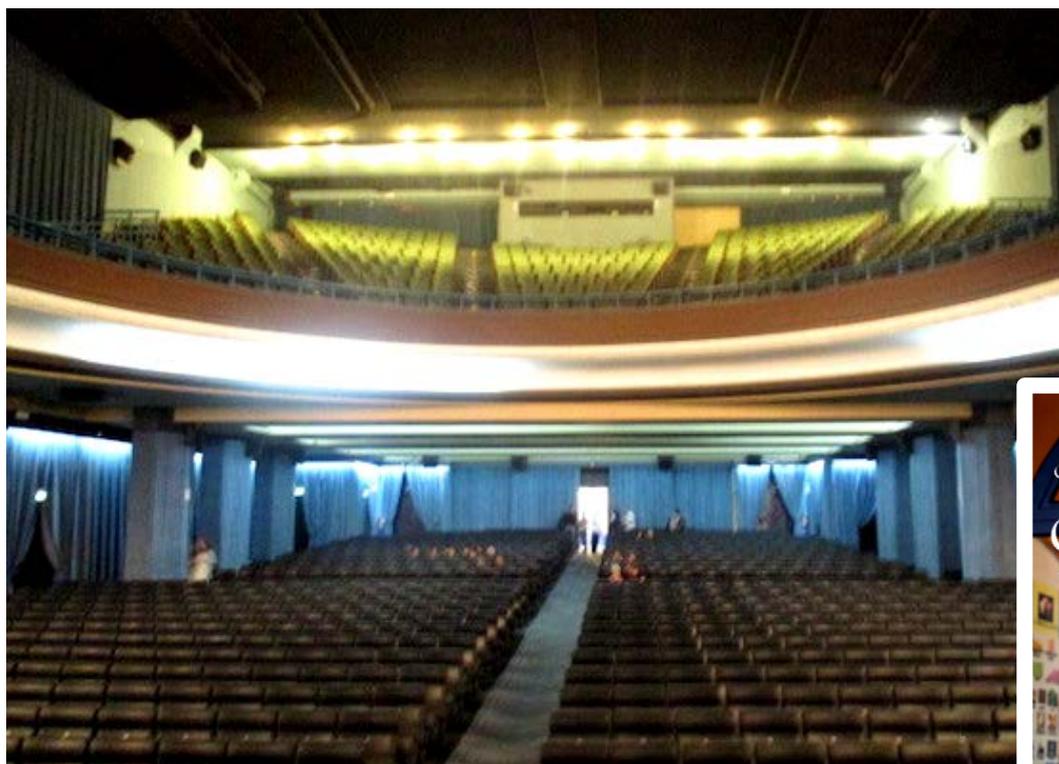
Sia come sia, mentre ordino la mia solita terna di gusti super-suini, ovvero "che difficile farlo", "due torri" e infine "il signore degli anelli" (giuro che da Gianni i gusti si chiamano tutti con questi nomi di sua inventiva), con la coda dell'occhio intravedo dietro di me il maestro Angelo Branduardi, rispettosamente in fila. Vabbè, conoscete già la mia faccia tosta, non ho resistito.

Atteso che il maestro ordinasse la sua terna di peccati di gola, lo piantonai in un angolo del locale prossimo all'uscita: non mi poteva sfuggire! E francamente non ce ne fu bisogno, perché appena vide che lo osservavo, aveva già capito tutto.

Si avvicinò lui a me.

*"Maestro, accidenti che piacere trovarla qui! Concerto al Medica Palace?"*

*"Indovinato, questa è la mia cena, in attesa di quella vera che farò dopo il concerto".*



**L'ampio "Cinema Teatro Medica Palace", tra i più vasti dell'Emilia-Romagna, sito in Via Montegrappa a Bologna, nell'ex Palazzo senatorio della famiglia Gessi; nella stessa via, nei pressi c'è la "Gelateria Gianni" fondata nel 1972 da Gianni De Simoni, pesarese, divenuta il tempio cittadino del "gelato di fantasia" in molteplici gusti continuamente rinnovati.**

## 6 – VISTI DA VICINO

Dopo una serie di scambi che servivano a rompere il ghiaccio, gli servo necessariamente il mio piatto forte.

*"Maestro, ma lo sa che negli anni '80 gli adolescenti come me andavano in giro cantando "alla fiera dell'est", "la pulce d'acqua" e tutte quelle sue canzoni un po' strambe per noi, ma di grande presa? Come le venne l'idea?"*

*"Non ho dovuto nemmeno farmela venire l'idea, io proponevo quella musica a chi la volesse ascoltare. Dopo un po' si sparse la voce, nei locali di Milano, che un tizio capellone e piccolino (è davvero molto brevilineo il maestro, non oltre il metro e sessanta, ma non gli difetta l'autoironia) suonava musica strana.*

*Tanto bastò per fare incuriosire qualche impresario discografico, che sentendomi cantare pensò che la mia musica potesse piacere, così ho firmato il mio primo contratto, mettendo in premessa che mai e poi mai avrei permesso a qualunque etichetta di modificare le mie scelte musicali".*

*"Poi il successo nazionale, e anche quello internazionale. Se lo aspettava?"*

*"No, per niente, ma non mi cambiò in nulla. Continuai a cantare la storia della mia pulce d'acqua che rubò l'ombra del malcapitato, facendolo cadere inesorabilmente ammalato, e altre canzoni di quel repertorio. Tutto fu molto naturale".*

*"La musica medievale, chi lo avrebbe detto?"*

*"Io l'avrei detto!" chiosa il maestro con un accenno di sorriso.*

Lo vedo di fretta, gli lancia l'ultima domanda: *"perché solo lei e Battiato avete avuto il coraggio di infrangere i dogmi del pop a quel tempo?"*

*"E' l'industria che fa la musica, noi pochi artigiani facciamo quel che possiamo".*

Lo saluto, non prima di essermi preso il suo autografo. Il maestro va in teatro a prepararsi.

Che dire, ai grandi poeti tutto è concesso, anche lo sberleffo alle mode e alle tendenze di qualunque epoca.

La loro musica è atemporale, è un vintage che confina con il futurismo, è la bellezza che conquista tutti, sempre, in ogni tempo.

Tutto il resto, per dirla con Branduardi, è solo *"vanità di vanità"*.



## 7 – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI-RACCONTI-STORIE

“L'ARCHITETTRICE” di Melania Mazzucco – Ed. Einaudi 2019

di CARLO BONFIGLIOLI

Questo non è un libro nuovo, è stato editato tre anni fa, da una scrittrice che apprezzo molto, della quale ho letto diversi libri, splendido “*La lunga attesa dell'angelo*” sugli ultimi giorni di Jacopo Robusti detto il Tintoretto, che scrive d'arte e di storia: gli argomenti che preferisco e lei lo sa fare con competenza, con ricerche storiche d'archivio accurate e usando una scrittura fascinosa. Il motivo che mi ha portato a recensire questo romanzo è stato l'argomento principe di questo numero: nelle pagine immediatamente successive ho scritto della prima Donna scultrice di pietra, vissuta nel sec. XVI, non potevo certo tralasciare la prima Donna architetto, vissuta nel sec. XVII, che preferiva farsi chiamare, essendo la prima Donna a prodursi in questa professione, con un nuovo nome e si nominò “*Architettrice*”.



*PLAUTILLA BRICCI, questo il suo nome nacque a Roma nel 1616 e qui visse sempre fino alla morte avvenuta nel 1705, terzogenita del pittore, drammaturgo e musicista romano Giovanni Briccio, i primi lavori della giovane furono realizzati per il padre.*

*Si dedicava soprattutto a piccoli dipinti di teste o busti di Madonne, molto in voga all'epoca, ma snobbate dalle botteghe più prestigiose.*

*Sempre grazie al padre ottenne la sua prima grande commissione, una pala d'altare, che avrebbe cambiato per sempre la sua vita d'artista. L'incisore Pietro Bombelli scrive nel suo “Raccolta delle immagini della Beatissima Vergine... <che essendo Plautilla abituata a dipingere in piccolo, ebbe difficoltà a realizzare il quadro commissionato dall'ordine dei carmelitani e, assopitasi a causa della stanchezza, lo trovò miracolosamente compiuto al suo risveglio.>*

*L'avvenimento fa riferimento a un supposto miracolo, che le diede notorietà, e alla pala d'altare “la Madonna col Bambino” realizzata intorno al 1640 ed oggi conservata presso la Basilica di Santa Maria in Montesanto in Piazza del Popolo a Roma. L'opera fu restaurata nel 2016 e se ne comprovò l'appartenenza grazie alla scoperta della firma sul retro, confermando così che quello era stato uno dei suoi primi lavori importanti. Quest'opera è importante perché segnò l'inizio della sua carriera. Incontrò infatti Maria Eufrosina della Croce, suora carmelitana e pittrice, sorella dell'abate Elpidio Benedetti, che era una persona molto influente a Roma, grazie anche alla sua relazione professionale con il cardinale Giulio Mazzarino, e la sua protezione le fu di grande aiuto.*

*Iniziò a realizzare numerosi dipinti religiosi, inoltre le permise di entrare in contatto con i grandi artisti dell'epoca che frequentavano l'abate Benedetti come: Gian Lorenzo Bernini, Pietro da Cortona, Andrea Sacchi, Giovanni Francesco Grimaldi e Giovan Francesco Romanelli.*

*Non si sa esattamente quando, ma un documento del 1655 afferma che Bricci fu ammessa come pittrice all'Accademia di San Luca. Nel 1660 le fu commissionata un'altra pala d'altare, la Natività della Vergine per la chiesa adiacente al monastero benedettino di Santa Maria della Concezione a Campo Marzio, la cui madre badessa era Anna Maria Mazzarino, nipote del famoso cardinale.*



Melania Mazzucco

Fin qui ho elencato solo sue opere pittoriche, ma la sua fama si fonda su altre opere architettoniche: nell'ottobre del 1663 l'abate Benedetti le affida la realizzazione della sua villa presso Porta San Pancrazio. Gli inizi furono difficili perché il capo cantiere non intendeva obbedire agli ordini di una donna, così l'abate obbligò l'uomo a firmare da un notaio un atto in cui s'impegnava ad obbedire agli ordini della Bricci, nel documento definita anche come “*architettrice*”.

## 7 – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI-RACCONTI-STORIE

Inoltre tra il 1671 e il 1680 Plautilla Bricci si occupò della progettazione architettonica della cappella maggiore dedicata a San Luigi nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma, per la quale dipinse anche *la pala d'altare con San Luigi IX di Francia fra la Storia e la Fede* (1676-80), mettendosi così a confronto con le opere, già lì presenti, del *Caravaggio* e del *Domenichino* nelle cappelle dedicate rispettivamente a San Matteo e Santa Lucia.

Nel 1675 la Compagnia della Misericordia di Poggio Mirteto le aveva commissionato la realizzazione di uno *stendardo processionale rappresentante la nascita e martirio di San Giovanni Battista*, esposto successivamente nella chiesa di san Giovanni Battista. Fra il 1683 e il 1687 dipinse la *Madonna del Rosario con i santi Domenico e Liborio*, olio su tela destinato alla collegiata di Santa Maria Assunta di Poggio Mirteto.

Mi sono concentrato più sulla vita e le opere di Plautilla Bricci che sulla recensione del libro della Mazzucco, perché vi consiglio vivamente di leggerlo, così queste sintetiche note biografiche vi verranno restituite con una scrittura che sonderà anche i pensieri e le emozioni di una donna forte, animata dalla passione per l'arte, ma costretta nei vincoli imposti dalla società romana del secolo XVII ad un ruolo di subalternità, che non dava spazio alla creatività femminile... anche per merito suo e per la lotta nei secoli di tante donne determinate e valenti come Lei, l'Arch. *Zaha Hadid*, di origini irachene, purtroppo prematuramente scomparsa, ha potuto diventare una Archistar mondiale!



*Io Plautilla*



**Sopra:** "Madonna col Bambino" tela del 1640, ancora oggi conservata a Roma presso la Basilica di Santa Maria in Montesanto, la firma posta sul retro, trovata durante il restauro nel 2016, ne ha confermato l'appartenenza a Plautilla Bricci.

**A dX:** lunettone con "l'Eterno Padre", per i canonici lateranensi che firma con orgoglio «Plaut.a Briccia Rom.a Inventit» Il dipinto rappresenta un angelo che offre il Cuore di Gesù con la corona di spine all'Eterno Padre. Dio ha uno scettro nella sua mano sinistra, circondato da angeli di cui uno tiene in mano il globo, e un altro il libro con "A e Ω".

**"Nascita e martirio di San Giovanni Battista" stendardo processionale del 1765, per la Compagnia della Misericordia di Poggio Mirteto/RM.**



## 7 – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI-RACCONTI-STORIE



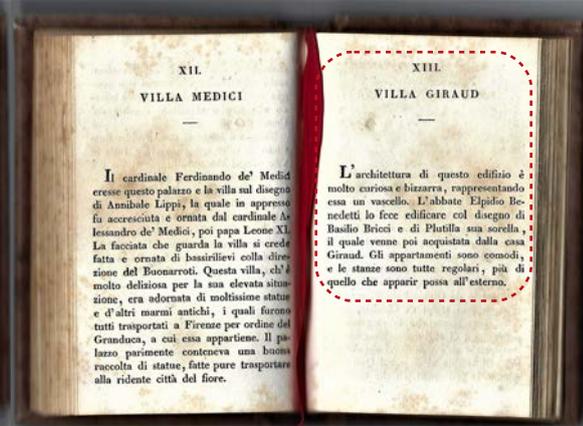
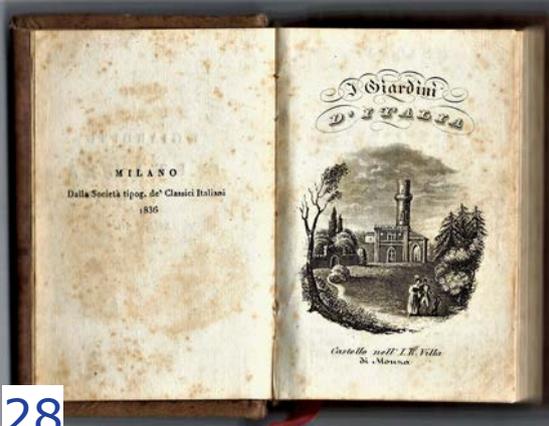
**La cappella Maggiore di San Luigi dei Francesi a Roma progettata tra il 1676-80 da Plautilla che ha anche eseguita la tela che rappresenta "San Luigi IX di Francia fra la Storia e la Fede".**



**Sopra: incisione che mostra la villa a Porta San Pancrazio sul Gianicolo, a sx: disegno di progetto**



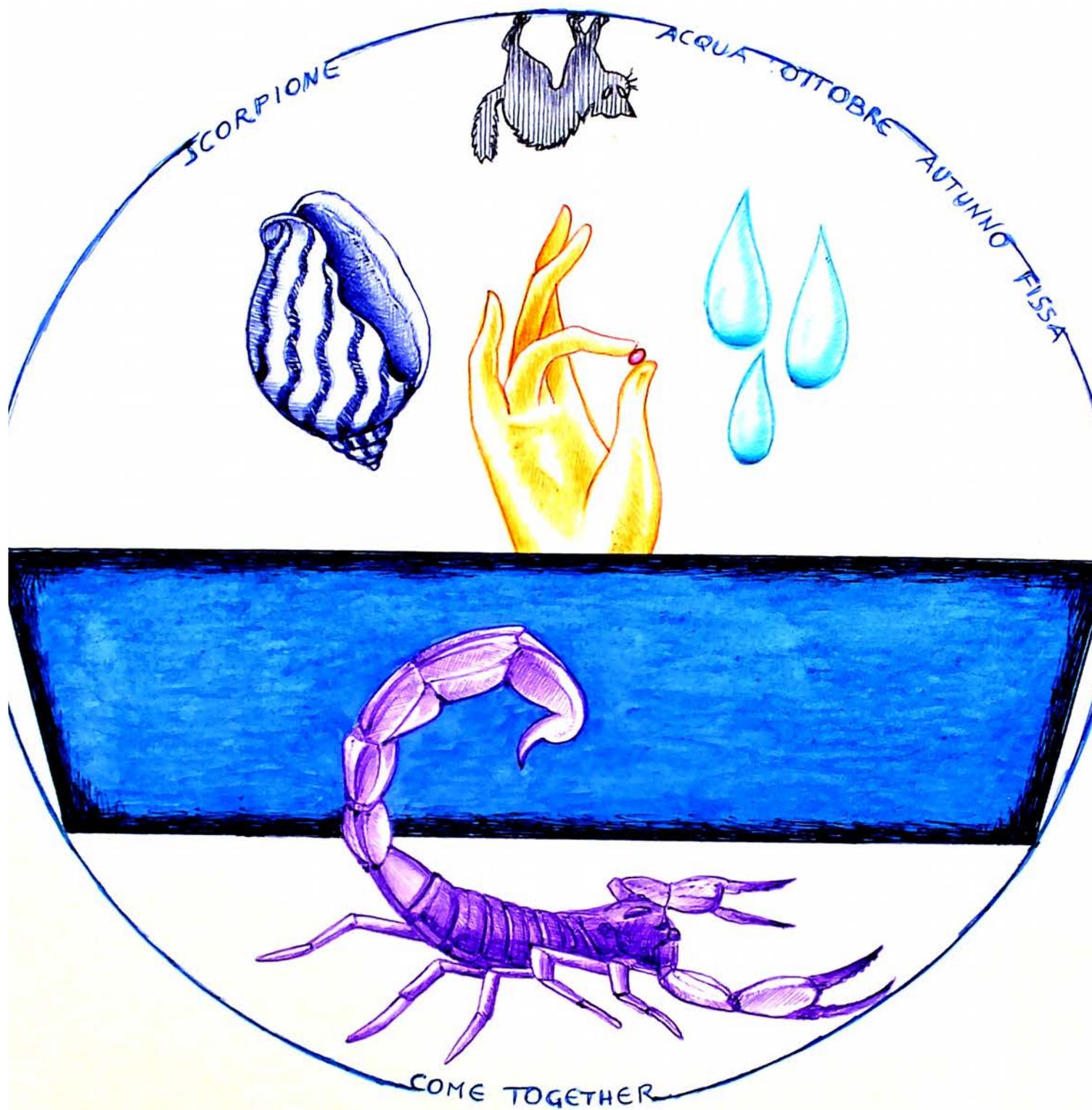
**Nel giugno del 1849 la villa fu protagonista per alcuni giorni, della difesa della Repubblica Romana, da parte delle truppe Garibaldine che la occupavano, fu il loro l'ultimo baluardo contro l'attacco francese. Nei combattimenti subì danni così pesanti che il casino nobile dovette essere in parte demolito. A sx: foto di Stefano Lecchi del 1849 dei resti della villa del Vascello. A dx: foto attuale della sola parte originale conservata. Alla fine degli anni settanta del Novecento la villa ricostruita fu acquistata e divenne sede, dall'aprile del 1983, del Grande Oriente d'Italia, che oggi la utilizza come propria sede.**



**A sx: nella biblioteca di casa ho trovato un piccolo libricino edito nel 1836 che illustra "I giardini d'Italia": all'interno c'è la descrizione della villa detta "Il Vascello" allora di proprietà della famiglia Giraud, in essa si parla di Plautilla Bricci, solo come collaboratrice del fratello Basilio. Si era in un'epoca nella quale le donne non possedevano una loro autonomia, ma erano sempre sotto tutela di un uomo della famiglia!**

# 8 – IL SEGNO ZODIACALE DEL MESE: SCORPIONE

di ROBERTO LAZZARINI



*Lesto come una cadente stella*

## 9 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

### PROPERZIA DE' ROSSI (1490 c./1530) la prima scultrice donna

di CARLO BONFIGLIOLI

Collegandomi al tema di questo numero, ho scelto quest'artista che può considerarsi, senza smentite, la prima donna scultrice in pietra della storia dell'arte, perlomeno in quella occidentale.



**Ambito Bolognese, Ritratto femminile Properzia de' Rossi (?), olio su tavola 56x45 cm.; Roma, Galleria Borghese.**

Bolognese, figlia di un notaio, si formò nello studio dell'incisore bolognese Marcantonio Raimondi. Tra il 1525 e il 1526 eseguì dei lavori per la basilica di San Petronio. La sua biografia, unica donna, è inclusa tra le "Vite" del Vasari, a testimonianza della sua eccellenza artistica.

*<Fu donna libera, intraprendente, di carattere forte ed orgoglioso e per certi versi anche trasgressiva>; d'altra parte per prodursi in un'attività così lontana dalle tipicità femminili che la sua epoca imponeva, non poteva che essere così, come descritta nelle testimonianze del suo tempo. «Schultora», o «schulptora», ma anche «schultrice», «schulptrice» o ancora «schulptorice»: le numerose varianti con le quali Properzia è denominata dall'estensore delle note di pagamento per la sua attività nella basilica di San Petronio tradiscono, nell'assenza di una versione univoca, la difficoltà a riconoscere un ruolo per la donna in rapporto all'arte della scultura. Properzia è una pioniera nel misurarsi con uno spazio professionale sino ad allora di esclusivo appannaggio maschile.> \**

Poche opere sono da ascrivere alla nostra Artista, considerando quelle rimaste e documentate a suo nome, le più note sono due formelle in marmo, ora conservate a Bologna nel Museo della basilica di San Petronio: la prima di dimensioni cm.53,5x54 rappresenta "Giuseppe e la moglie di Putifarre" si ispira al noto episodio biblico e descrive una seduzione "al femminile" (anche questa scelta inconsueta, soprattutto se fatta da una donna è significativa del carattere anticonformista ed indomito di Properzia); mentre la seconda, di dimensioni cm.53x54, rappresenta il seguito dell'episodio: "La moglie di Putifarre accusa Giuseppe", quindi l'epilogo rancoroso della donna per il rifiuto del casto Giuseppe alla sua profferta seduttiva. L'altra sua opera nota e molto famosa in ambito cittadino, che la rivela come scultrice di piccoli oggetti in legno (una particolarità della scultura tedesca coeva: ci sono rimasti molti noccioli di ciliegia intagliati con figure, conservati nei musei di Vienna, Dresda, ma anche al Museo degli Argenti a Firenze e montati in gioielli con oro, smalti e pietre preziose) è lo "Stemma della famiglia Grassi" di dimensioni cm. 36X22, in filigrana d'argento, cristallo di rocca e legno di bosso e noccioli. Sui noccioli sono rappresentati, su ambedue i lati, ben ventidue busti di Santi ed al centro la Croce con quattro ovali bifronti, due dei quali ora mancanti. L'opera fu conservata nella galleria del Palazzo Grassi, posto nella Via di Mezzo, ora Marsala e dopo vari passaggi ereditari è stata donata nel 1907 dagli ultimi eredi al Museo Civico Medievale bolognese.

## 9 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive



*I due rilievi in marmo con "Giuseppe e la moglie di Putifarre" e "La moglie di Putifarre accusa Giuseppe", conservati nel Museo della basilica di San Petronio a Bologna.*

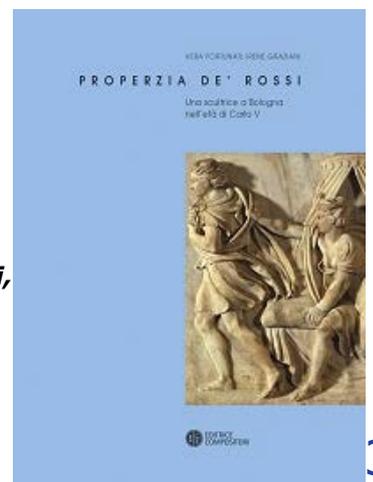


*Pendente con nòcciolo di ciliegia con incise più di 100 teste, montato su spilla con perla, nel sec. XIX fu attribuito a Properzia de' Rossi, ora è stato espunto dalle sue opere, essendo di manifattura tedesca del sec. XVI, è conservato a Firenze nel Museo degli Argenti a Palazzo Pitti.*



*"Stemma della famiglia Grassi", vista d'insieme e particolari dei nòccioli incisi, è conservato presso il Museo Civico Medievale di Bologna.*

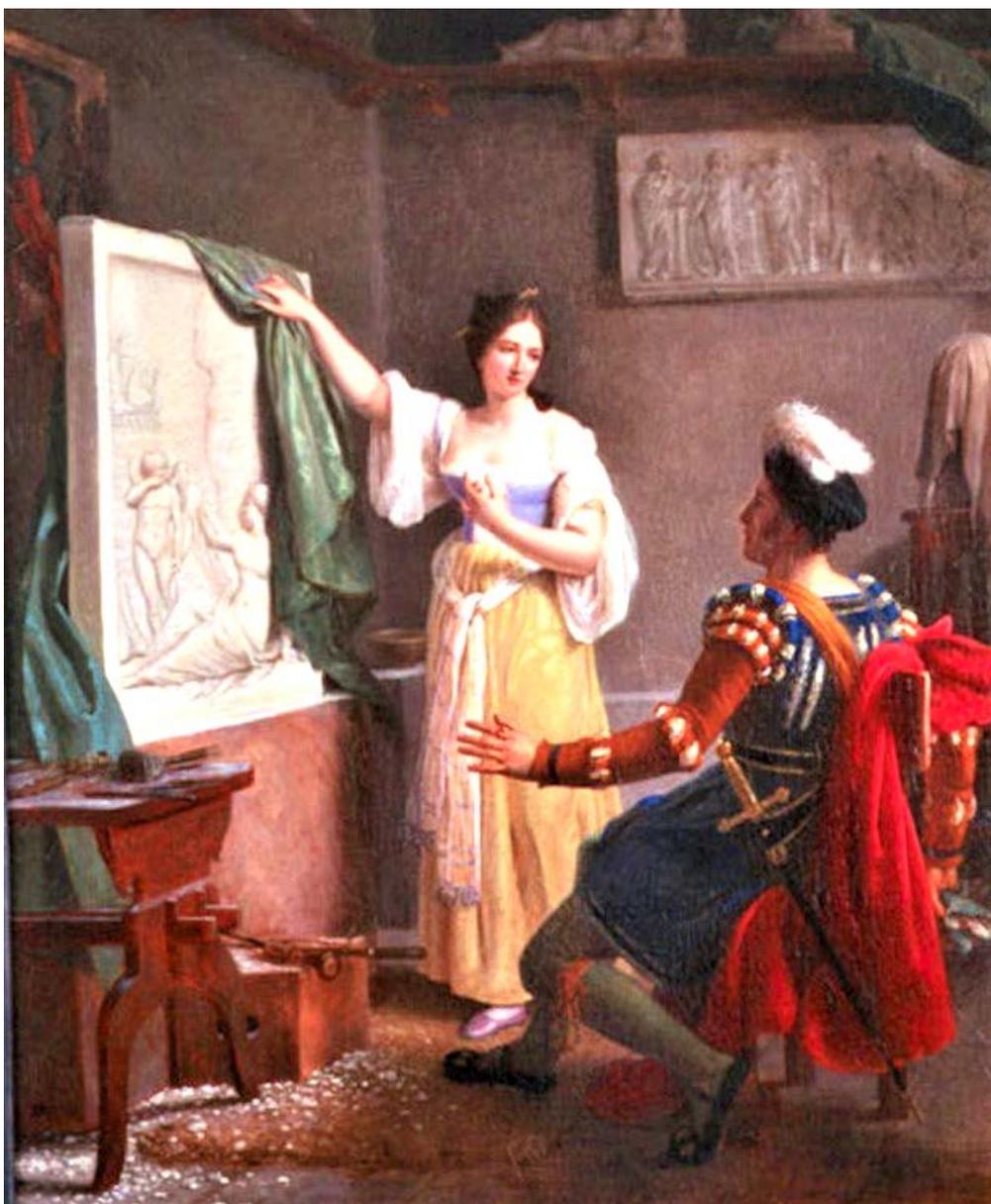
\* stralcio dalla premessa di Simona Lembi al libro:  
"PROPERZIA DE' ROSSI - Una scultrice a Bologna nell'età di Carlo V"  
di Vera Fortunati e Irene Graziani, Editrice Compositori BO, 2008.





## 9 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive



**"PROPERZIA DE' ROSSI TERMINA IL SUO ULTIMO BASSORILIEVO"**  
olio su tela -1822, Musée de l'Évêché de Limoges di Jean-Louis Ducis (1775/1847)



### RITRATTI DI PROPERZIA DE' ROSSI

- 1) In Giorgio Vasari "Le vite de' più eccellenti Pittori, Scultori ed Architettori" Firenze, Giunti 1568 III, p. 171.
- 2) Niccolò de Lamessin, (inc.) in Isaac Bullard "Academie des Sciences, et de Arts contenant le Vies, & les Eloges Historiques des Hommes illustres", Paris 1682.
- 3) Joachim von Sandrart (inc.), Jacob Sandrart (sculp.) in "Accademia nobilissimae artis pictoris" Francofurti apud M. ac J. Friederici Endteorum haeredes, 1683, lib.II, pp.75-175, cap.Xii, p.191.
- 4) "Historiques des Hommes illustres" Paris 1682 Luis Bilaine Marchand Libraire à la ruè S. Jaques, & au Palais.
- 5) Scultore di Casa Fibbia (1680-90), terracotta, Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio BO, Museo della Città in Palazzo Pepoli, Bologna.
- 6) Giovan Battista Cecchi, incisione in "Serie degli uomini più illustri nella pittura, scultura e architettura" Firenze 1772.
- 7) Gaetano Canuti (inc.), in G.Bianconi "Descrizione di alcuni minutissimi intagli di mano di Properzia de' Rossi", Tip. Emidio Dall'Osso, 1829.
- 8) Eugenio Silvestri in "Iconografia italiana", vol. III, Milano 1837.
- 9) Lodovico Aureli (inc.) in Carolina Buonafede "Cenni biografici e ritratti di insigne Donne Bolognesi", Bologna 1845

## 10 – ARTISTI AMICI

### MIRCO DENICOLO' ARTISTA VISIVO CON LE MANI IN PASTA ... NELLA CERAMICA

di ANNALISA VALGIMIGLI

Mirco Denicolò nasce a Cattolica (RN) nel 1962, si diploma negli Istituti d'Arte di Pesaro e Faenza. Dal 1999 è docente all'Istituto Superiore Industrie Artistiche di Faenza (ISIA). Artista visivo, è considerato un protagonista della scena dell'arte ceramica contemporanea italiana.

Mirco dà voce ai pozzi, alle ombre, ai fiori, agli oggetti domestici, attraverso il suo linguaggio artistico.

Ho trovato interessante il suo "blog spot" - [mircodenicolo.blogspot.com](http://mircodenicolo.blogspot.com) - . Si clicca in uno dei diversi Diary ed appare la sua giornata: Domenica 10 giugno 2018: *"Oggi ho ripreso a disegnare, dopo diversi mesi. Sono ancora capace..."* Lunedì 4 giugno 2018: *"In cui fra le eredità non fissate su carta ci sono i doveri morali. Sia lasciata l'accidia agli inappetenti"*.

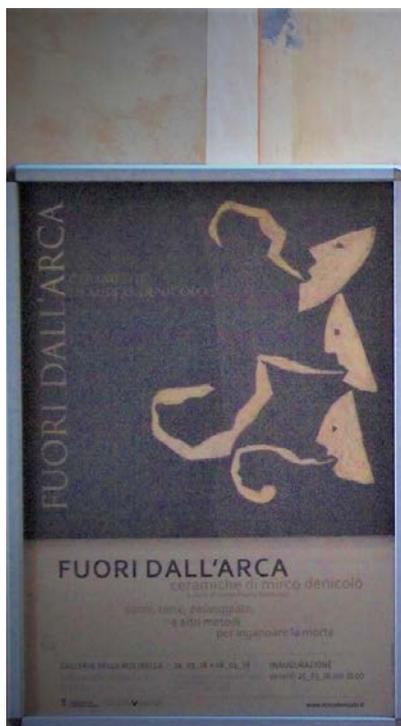


Dal 23 marzo all'8 aprile 2018, presso la galleria Molinella di Faenza, Mirco ha allestito il racconto di Noè : **"Fuori dall'arca"**. Il progetto espositivo ha compreso sei opere in ceramica ed un video. Il progetto artistico ha preso ispirazione dalla storia biblica del patriarca Noè. Si è trattato di una riflessione sui temi del viaggio, della morte e delle eredità.

Nelle sei opere in ceramica sono raffigurati sei racconti : *Noè cullato dagli animali; un sogno di Noè; le creature marine del Diluvio; Noè agricoltore; la dissoluzione del corpo di Noè ed infine una passeggiata nei territori della morte.*

Sei storie per ingannare la morte.

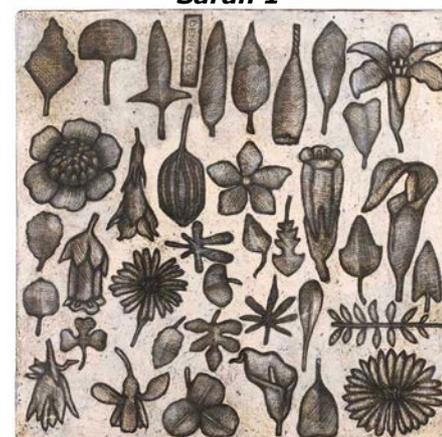
Il primo testamento è un argomento ricorrente nel suo lavoro.



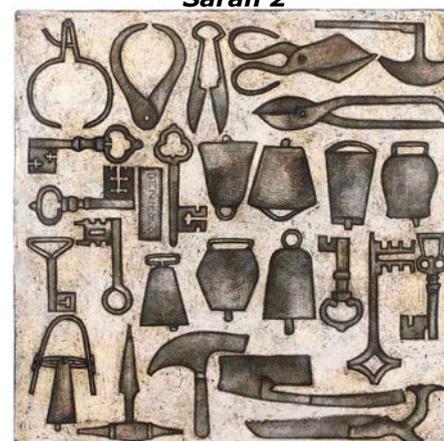
## 10 – ARTISTI AMICI



Sarah 1



Sarah 2



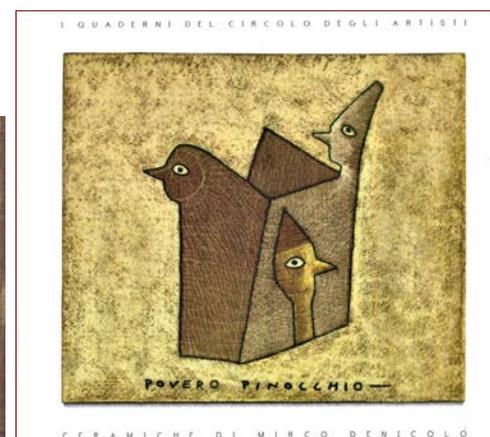
Sarah 3

L'artista narratore, racconta dei giganti che vivono sulla terra e dei giganti che si sono nascosti sotto le acque (Genesi cap. 6). Ha raccontato del riso di Sarah, della fuga di Giacobbe e della follia edificatrice della città di Nimrod. Con la sua narrazione che giunge a Noi attraverso brevi video, si immaginano nitidamente le figure fantastiche da Lui descritte.

I SUOI LIBRI "SILENTI" sono la necessaria premessa alle sue opere in ceramica.

"**Povero Pinocchio**" 2004- "I quaderni del Circolo degli artisti". La pubblicazione è uscita in occasione della mostra tenutasi nelle sale del circolo degli artisti a Faenza dal 19 novembre al 5 dicembre 2004.

Le immagini del **Povero Pinocchio**, sottotitolo: "Ceramiche di Mirco Denicolò- Bugie di Carlo Lucarelli" evidenziano la capacità grafica dell'artista che diviene capacità manuale e decorativa nelle realizzazioni delle ceramiche.



## 10 – ARTISTI AMICI

Di recente è uscito un altro libro silente: **"Le voci dei pozzi"**, edizione Polaris 2022, che fa parlare, attraverso il linguaggio dal sottosuolo, le ceramiche esposte durante l'evento Argilla Faenza ai primi di settembre 2022.

Le ceramiche esposte, ovviamente, parlano il linguaggio dei pozzi.

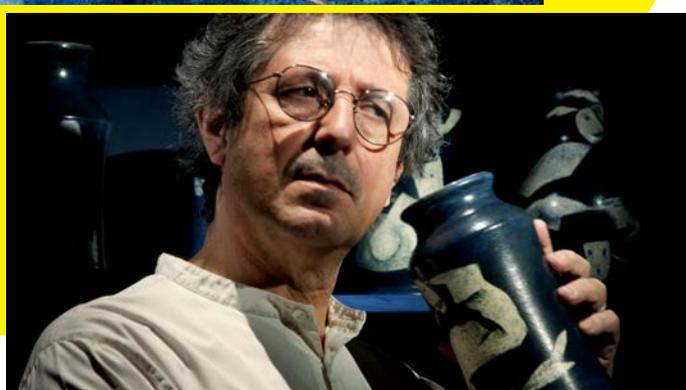
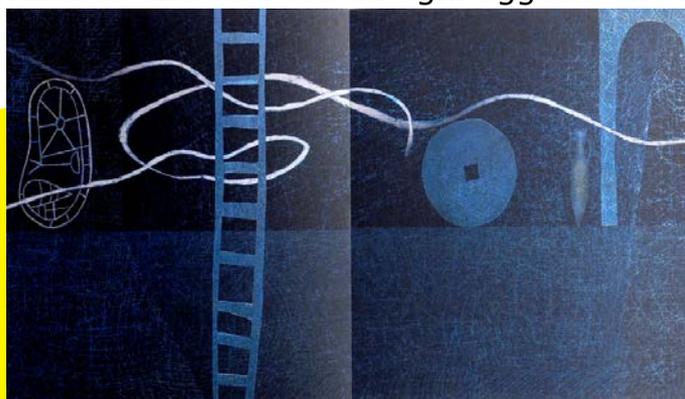
Sono fiera di possedere entrambi questi volumi che vanno ad arricchire la biblioteca di libri artistici.

*"I pozzi scendono in profondità, come le radici nella terra e giù, in fondo, c'è una città".*

Mirco ha saputo, prima ascoltare i suoni, immaginare la vita sotterranea e poi realizzarla in ceramica "parlante" e narrare cosa accade nella città delle acque.

*"La musica viaggia con le correnti e incontra creature che assomigliano ad alghe o a nastri di carta, sono creature parlanti, sono la forma delle voci"*

Immagino che i suoi laboratori dedicati anche ai giovanissimi siano piacevolissimi e trascinino i partecipanti in un mondo fiabesco che dà voce ad ogni oggetto che si incontra nel percorso narrativo.



## 11 – L'ANGOLO DELLA MUSICA

### MUSICA E CINEMA

di MARCO MOLINARI PRADELLI

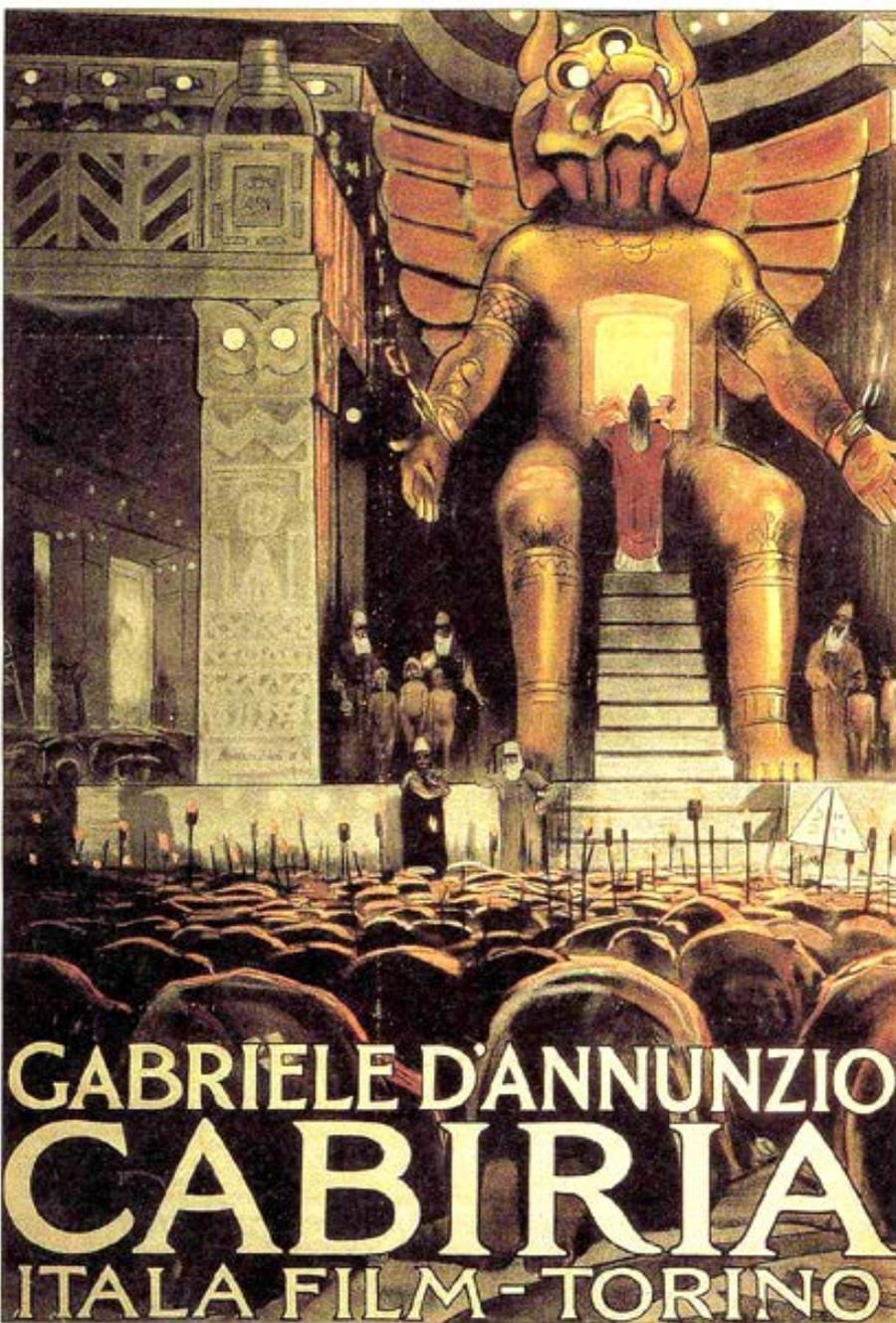
#### SECONDA PARTE

Ed eccoci amici lettori a ragionare ancora su questa fantastica tecnica cinematografica.

Nei giorni scorsi ho potuto approfondire alcuni aspetti da me trattati nella prima parte, spero che questo moderno e recente argomento musicale vi abbia interessato e che d'ora in avanti andando al cinema o guardando i film in TV abbiate più sensibilità ed apprezziate maggiormente la "colonna sonora" presente, perché a volte ci imbattiamo in veri capolavori musicali!

Esistono diversi libri che esaminano questa materia approfondendo alcuni aspetti specifici. Ne ho consultati qualcuno; ve ne parlerò alla fine del lavoro.

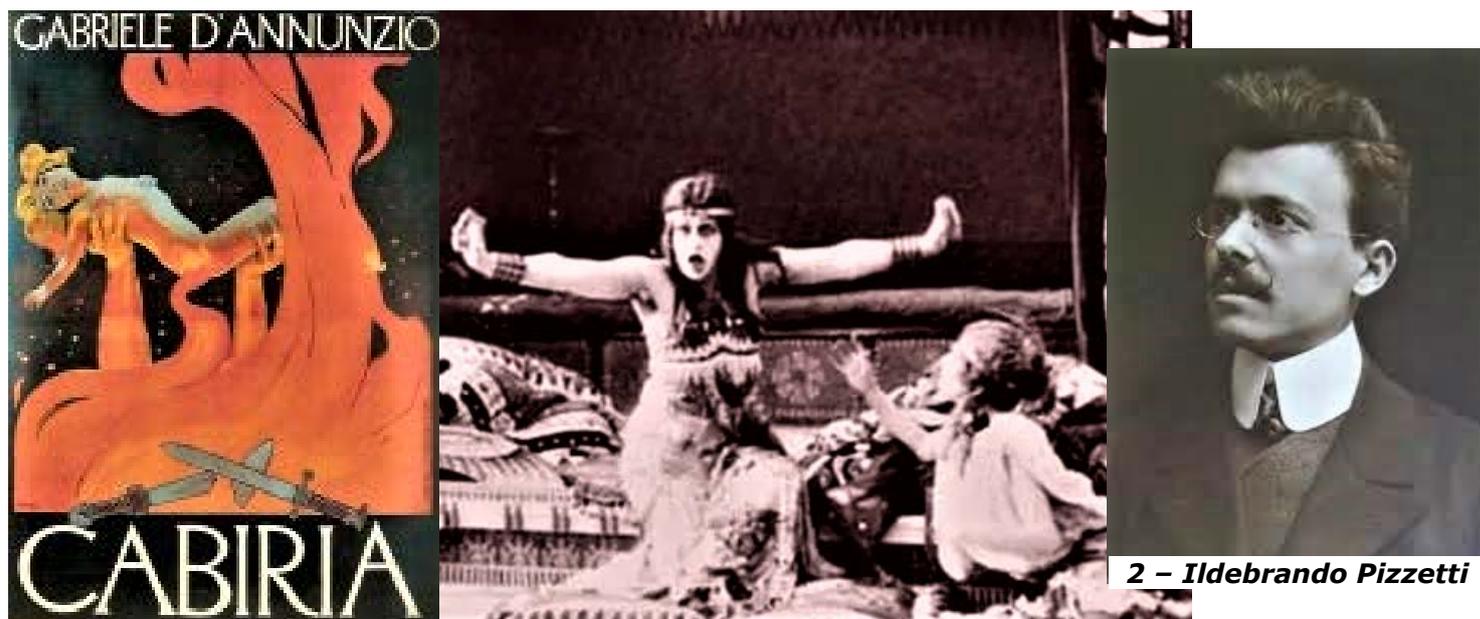
Il primo film, ancora muto, ma che conteneva una idea di "colonna sonora" fu il film "colossal" italiano "**Cabiria**" prodotto nel 1914. Il soggetto riguardava una drammatica storia romana. La sceneggiatura fu affidata al "Vate" Gabriele D'Annunzio <sup>1</sup>, a chi se no?



<sup>1</sup> Gabriele D'Annunzio

## 11 – L'ANGOLO DELLA MUSICA

Le musiche erano di Ildebrando Pizzetti <sup>2</sup> musicista parmigiano di grande livello nel repertorio classico, autore tra l'altro dell'opera "L'Assassinio nella Cattedrale", che accennò a qualche brano, ma non terminò il lavoro che fu completato dal suo allievo Manlio Mazza.



2 – Ildebrando Pizzetti

In precedenza, soprattutto negli USA, l'idea di accompagnare le immagini cinematografiche con brani musicali fu subito avvertita e realizzata, ma usando testi musicali già esistenti e famosi eseguiti da orchestre sinfoniche o teatrali, da piccoli complessi per arrivare nella maggior parte dei casi, come già detto, all'uso del pianoforte. Era il pozzo profondo delle più popolari opere liriche ad essere scandagliato per arricchire gli spettacoli di emozionanti ascolti, ovviamente i più popolari come Wagner, Verdi, Mascagni, Leoncavallo, Giordano, Bizet, Saint-Sans e altri.

Si ricorda una Carmen di Ernst Lubitsch a cui ne seguì una di Cecil De Mille con l'uso dei testi originali; poi tutto era ridotto dai finanziamenti a disposizione.

Ecco perché anche mio padre ha potuto lavorare.

In questi anni, in estate, in Piazza Maggiore, si svolge una rassegna cinematografica intitolata "Il cinema ritrovato". Non entro nella polemica riguardante l'uso della Piazza occupata da un gigantesco schermo che impedisce, ai numerosi frequentatori di Bologna, la visione globale di uno dei luoghi più belli d'Italia.

Piccola parentesi: una sera, io e mio fratello Alessandro, dopo aver mangiato in un bel ristorante bolognese insieme ad Altan, suo grande amico, siamo andati a sua richiesta, in Piazza Maggiore.

Era notte, ancora poche luci illuminavano il luogo ed i suoi monumenti, poca gente che come noi parlava sommessamente in ammirazione ed ascolto del bello e del quasi silenzio.

Ad un tratto Altan esclamò: "... *Soccmél che bella piazza!*" e noi giù a ridere.

Ricordo che Altan, come Pasolini, ha abitato a Bologna negli anni della gioventù fino all'università. Ogni volta che veniva a Bologna mangiavamo assieme i tortellini, assolutamente in brodo (doppia porzione) e la cotoletta "alla bolognese" e poi si concludeva la passeggiata notturna nella "sua città".

Il cinema, per non rovinare la piazza e per rispetto a tanta gente che la viene a visitare si potrebbe proiettare anche allo Stadio o al Paladonna o in Piazza VIII Agosto o in Piazza Roosevelt dove, negli anni settanta, il Comune di Bologna relegò una delle più antiche e partecipate manifestazioni studentesche della città: La Festa delle Matricole!

Ma non proprio in Piazza Maggiore!..... fine della polemica.

## 11 – L'ANGOLO DELLA MUSICA

Riprendo il filo interrotto..... fu prodotto anche un Trovatore allora definito con molta enfasi: *"La riproduzione dettagliatissima dell'intero spartito, in cinematografia"*, chissà Verdi cosa avrebbe detto dell'uso così disinvolto, molto americano delle sue stupende musiche!

L'arrivo dall'Italia del film *"Cabiria"* costrinse i produttori americani a trovare nuove musiche da eseguire.

Notazione interessante: Cabiria fu il primo film in assoluto ad essere proiettato alla Casa Bianca nel 1915 per l'allora Presidente Woodrow Wilson.

Dopo la Prima Guerra Mondiale l'industria cinematografica riprese il suo folgorante ed inarrestabile cammino, soprattutto negli Stati Uniti.

La tecnica della colonna sonora si sparse in breve dappertutto dove si producessero film. In particolare in Italia, in Francia, in Germania, in Spagna, in Russia (poi Unione Sovietica), in Gran Bretagna, in Germania, perfino in Giappone.

A questo punto devo fare una correzione.

Nella Prima parte di questo scritto pubblicato nel mese di Settembre parlo del film *"Ivan il Terribile"* in cui riferisco che le musiche furono composte da Sostakovic: invece fu Sergiej Prokof'ev <sup>3</sup> a comporle.

In entrambi i casi due giganti della composizione del '900 mondiale.

In Italia ricordo il compositore Nino Rota <sup>4</sup>, fedele musicista per Federico Fellini. Ed ancora Piero Piccioni <sup>5</sup>, che compose per Francesco Rosi, Elio Petri, Lina Wertmüller, Alberto Lattuada ed Antonio Pietrangeli ed ancora Riz Ortolani <sup>6</sup>, che tra l'altro compose la canzone *"More"* che vinse l'Oscar e che faceva parte della colonna sonora del film *"Mondo Cane"*.

Il musicista però che ha lasciato un segno ed un ricordo indelebili è Ennio Morricone <sup>7</sup>, grandissimo compositore che ha collaborato per la creazione di film straordinari, soprattutto per quelli di Sergio Leone.

Va ricordato che altri due musicisti italiani hanno ricevuto l'Oscar per la musica di film: Luis Bacalov <sup>8</sup>, per il film *"Il postino"* nel 1996 e Nicola Piovani <sup>9</sup>, che lo vinse nel 1999 per il film di Roberto Benigni *"La vita è bella"*, che a sua volta vinse l'Oscar per il migliore film straniero e per il protagonista.

Ricorderete tutti il grido festoso di Sophia Loren che annunciava la vittoria di *"ROBERTO ROBERTO ROBERTO"*.



**3 Sergiej Prokof'ev**

**4 Nino Rota**

**5 Piero Piccioni**

**6 Riz Ortolani**

**7 Ennio Morricone**

**8 Luis Bacalov**

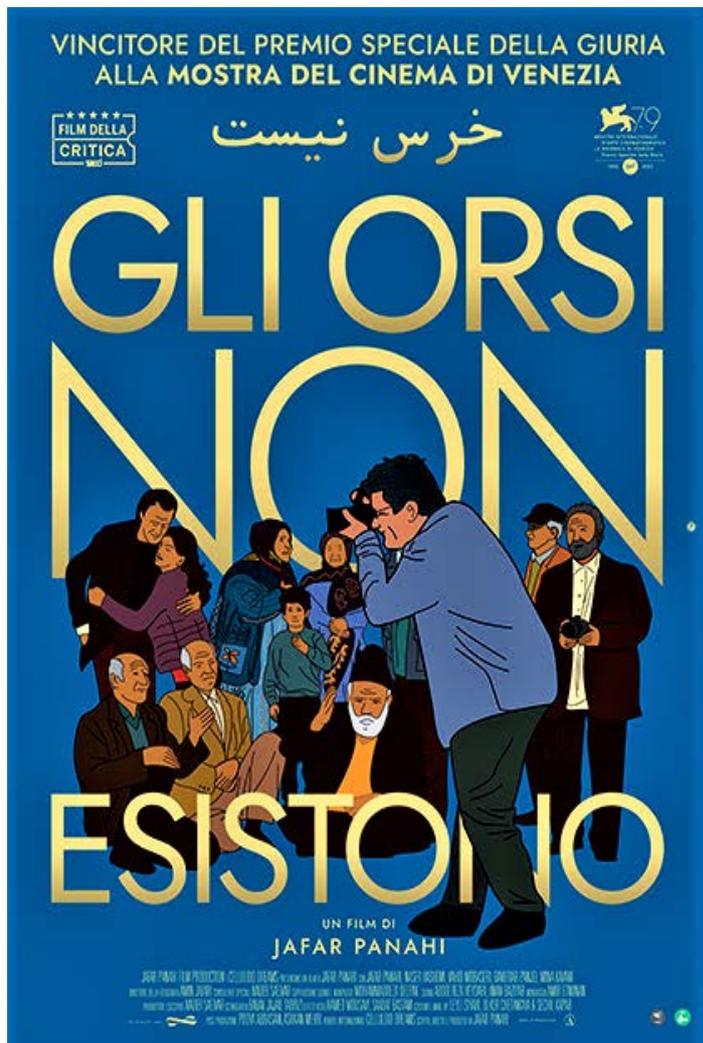
**9 Nicola Piovani**



## 12 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI

### GLI ORSI NON ESISTONO regia di Jafar Panahi

di MARILENA SPADONI



In questo periodo così difficile da affrontare e superare per l'intera umanità sia sotto il profilo politico che economico, sociale ed ambientale, vorrei invitarvi a vedere, se non lo avete già fatto, l'ultimo film del regista iraniano JAFAR PANAHİ (nato nel 1960 a Mianeh), "GLI ORSI NON ESISTONO" al quale purtroppo non è stata data la pubblicità che avrebbe meritato ed è velocemente apparso nei soli cinema del circuito d'essai, con pochissimi giorni di programmazione.

È stato presentato recentemente alla 79° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, dove ha ricevuto il "Premio Speciale della Giuria"

E' un film di genere drammatico, che rende molto bene la situazione di vita difficile e terribile che si trovano a dover affrontare gli iraniani e le iraniane che dissentono con il regime attualmente in essere.

Lo stesso regista, che è anche sceneggiatore ed attore, che ha realizzato diversi cortometraggi e lavorato come assistente alla regia per il collega cineasta, anche lui iraniano, Abbas Kiarostami, ne ha subito e ne subisce ancora la sorda e cieca repressione politica.

Il film racconta di una coppia di esuli iraniani, che vivono appena oltre le montagne in una città turca, vicinissima al confine con l'Iran e da anni aspettano il rilascio di un visto per l'Europa, qui la donna ha trovato un'occupazione saltuaria in un frequentato caffè.

Nella prima scena UN UOMO E UNA DONNA, UNA STRADA: l'uomo ha procurato per lei un passaporto falso per consentirle di espatriare, ma quando la donna capisce che non partiranno insieme, perché lui al contrario non ne è ancora in possesso, rifiuta di lasciarlo.

Uno "STOP" del filmato (usando così la vera forza del linguaggio cinematografico) ci informa del fatto che si tratta di una "scena" che Jafar Panahi sta cercando di dirigere da remoto da un paese iraniano vicino al confine turco, dove invece si svolge il film.

*Jooban*, il luogo dove si trova il regista è un villaggio in cui il segnale per i collegamenti via internet è estremamente precario, ma anche la vita in quel luogo montuoso ed isolato è precaria: ancorata a tradizioni, riti, pregiudizi, superstizioni e diffidenze per il nuovo.

Il regista mentre prende una stanza nella casa di una famiglia molto ospitale, si trova coinvolto in un microcosmo che va avanti ancora con le proprie regole antiche, generando una reazione collettiva quando fotografa, casualmente con la sua macchina fotografica, un ragazzo ed una ragazza: amanti clandestini.

## 12 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI

I confini, quelli territoriali ed i limiti, quelli tecnici, continuano a non frenare lo slancio creativo di Jafar Panahi.

GLI ORSI NON ESISTONO è un'opera a tutti gli effetti clandestina, visto che su di lui pendeva un divieto di girare nel momento delle riprese, diventato poi un arresto e con un'ulteriore recente condanna del regime una reclusione per sei anni, avendo protestato sulla persecuzione del suo collega, Mohammed Rasoulof (vincitore nel 2020 dell'Orso d'oro al Festival cinematografico di Berlino per il film *"Il male non esiste"*).

Inevitabile mettere al centro la cronaca che lo riguarda, parlando di Panahi.



Dopo diversi anni di conflitto con il governo iraniano sul contenuto dei suoi film, tra i quali diversi arresti concentrati in un breve periodo, Panahi venne definitivamente arrestato nel marzo 2010 insieme con la moglie, la figlia e quindici amici/collaboratori, in seguito fu accusato di propaganda contro il governo. Nonostante il sostegno da parte di numerosi registi, organizzazioni cinematografiche e dei diritti umani di tutto il mondo, venne condannato, nel dicembre 2010, a sei anni di prigione vietandogli, per 20 anni, sia di dirigere film o scrivere sceneggiature, che di lasciare il paese, tranne per cure mediche o per partecipare al pellegrinaggio alla Mecca. Gli è stato anche impedito di concedere interviste sia a media iraniani che stranieri.

La superstizione di una società che soffoca la libera espressione di donne e uomini di ogni età è ancora al centro di questa duplice vicenda in cui emerge il lento erodersi della libertà individuale.

Il libero arbitrio è schiacciato sotto il peso delle tradizioni acquisite e date per scontate e mai messe in discussione.

Accade che nel paesino scelto il regista viene dapprima accolto con grande e cerimoniosa cortesia, quindi messo in discussione e sospettato quando una notte, causa mancanza del segnale internet, si allontana dal villaggio percorrendo la "strada dei contrabbandieri", fino al confine (che per senso di responsabilità non oltrepassa) per discutere del film col suo aiuto-regista. Questo è il primo sassolino nell'ingranaggio dell'ospitalità, l'altro più dirompente è la foto scattata casualmente ai due giovani coetanei, che hanno semplicemente manifestato una naturale attrazione amorosa, non consentita dai costumi tradizionali, in quanto la ragazza è fin dalla nascita, con il dono del suo cordone ombelicale, già promessa ad un altro, che da adulta rifiuta.

Su cosa si fonda questa tradizione assurda e disumana, se non sulla paura che trasgredendola, *"si venga divorati dagli orsi nel buio della notte"*?

Ora però il pretendente della ragazza chiede soddisfazione, a meno di non vedere restituita la foto o di avere da Panahi una dichiarazione firmata e giurata sul Corano, che in realtà lo scatto non esiste.

Quell'immagine dunque esiste oppure è solo immaginata?

Gli orsi non sono che la menzogna su cui si fonda un regime, quindi:

**GLI ORSI NON ESISTONO!**

## 12 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI

Panahi realizza un film con povertà di mezzi ma potente, che attraverso poche e semplici idee di messa in scena e narrative allarga lo sguardo oltre il “confine”, mette in luce quanto il potere che ha smarrito il senso della sua funzione sociale, sia oltre che ridicolo, inumano. Il regista iraniano con amarezza e delusione testimonia che non esiste una soluzione diversa rispetto alla fuga, alla presa d’atto di una follia non migliorabile.

La macchina da presa esterna ma Panahi gestisce da remoto, rende vero a tutti che, per quanto in carcere, per quanto intrappolato, il suo lavoro è già libertà e non solo libertà del cinema, ma ulteriore capitolo di una vita al servizio del cinema e della denuncia delle storture del potere.



## 13 – I CULTUNAUTI E IL CIBO

OMAGGIO A SAMANTHA CRISTOFORETTI: in questo numero dove si illustrano le capacità delle Donne e “le Pioniere” in diversi campi, non poteva mancare il nome di lei, nata a Milano il 26 aprile 1977, ma originaria di Malè/TN, laureata in Ingegneria meccanica all’Università tecnica di Monaco di Baviera.

È stata la prima donna italiana negli equipaggi dell'Agencia Spaziale Europea.

Il 14 settembre 2022, l'ESA ha comunicato che avrebbe presto ricoperto il ruolo di comandante della Stazione Spaziale Internazionale, divenendo così la prima donna europea comandante della Stazione spaziale internazionale.

Con la missione *ISS Expedition 42/Expedition 43* del 2014-2015 ha conseguito il record europeo ed il record femminile di permanenza nello spazio in un singolo volo (199 giorni), quest'ultimo superato nel settembre 2017 dalla statunitense Peggy Whitson, a sua volta superato nel 2019 dalla collega Christina Koch.

Nel settembre 2015 è stata nominata ambasciatrice UNICEF, questi innumerevoli successi professionali non le hanno impedito di avere una vita privata felice: ha due figli avuti con il compagno Lionel Ferrà, francese ed anch'egli ingegnere.

L’abbiamo inserita in questa rubrica, dopo che il giorno della sua nomina a Comandante della Stazione spaziali Internazionale, guardando il TG, ho trasformato il piatto del pranzo: un semplice hamburger di pollo con contorno di ratatuaia di verdure, in un affettuoso ritratto di Samantha, che sfoggiava la sua inedita capigliatura, non più il caschetto sbarazzino dei primi voli spaziali, bensì una lunga capigliatura che la mancanza di gravità ha trasformato in un’icona. Grazie Samantha sei un esempio di quanto le donne possano osare e con caparbietà e perseveranza raggiungere, manifestando così il loro valore!



Foto di CarBon



## 14a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

### 3° Concorso letterario 2022

*"LEGÀMI: Accogliere, Condividere, Rispettare"*

### RACCONTO VINCITORE DEL PREMIO MARCO BARNABÈ.





3° Edizione del Concorso Letterario 2022  
**LEGÀMI: Accogliere, Condividere, Rispettare**

**LILIANA VIVOLI**

ha ricevuto il premio collaterale in ricordo di Marco Barnabè

**"Pensieri di notte"**

con la seguente motivazione della Giuria:

*< Veloce, rapido, finale a sorpresa. I pensieri si alternano a vere e proprie riflessioni che anche quando assumono il tono di domanda lanciano "oltre" quel punto interrogativo, senza retorica. Qualcuno parla, pensa, guarda, in una notte insonne, distante dai desideri e dalle abitudini, avvolto da una apatia che rende inutile l'attesa e la tenerezza. Max, Martina e Matteo aspetteranno, il protagonista non è in vena, non è la sua notte e nemmeno la sua alba, perso nella solitudine di un tempo sospeso. Una struttura narrativa avvincente e convincente, che prende il lettore e riesce anche a scuoterlo in un finale inatteso. >*



Col patrocinio del



e dell'



ed il contributo della



## PENSIERI DI NOTTE

## di LILIANA VIVOLI

La notte scorsa ho dormito meno del solito. Me ne sono rimasto nell'angolo tiepido del divano, un po' sonnecchiando, un po' osservando tra le stecche delle persiane le luci della notte, un po' ascoltando i suoni della notte.

Chi l'ha detto che la notte è buia e silenziosa?

E' vero invece che di notte il tempo sembra rallentare. Il semaforo all'angolo smette di segnalare e lampeggia solo il suo occhio arancione, regolare, ipnotico.

La luce dei lampioni si affievolisce, uno acceso, uno spento, ma è sufficiente per nascondere le stelle.

I fari delle auto si diradano e tra un lampo veloce che saetta nella stanza, e quello successivo, c'è un tempo sospeso che lascia per un po' la possibilità di pensare, di immaginare.

Chi viaggia di notte?

Forse qualcuno in ritardo che corre a casa, dove c'è chi lo aspetta, o forse no. Qualcuno che si precipita per guadagnare un parcheggio alla stazione, perché è diretto chissà dove, con un treno che si sente arrivare laggiù in fondo, un ronfo quasi amichevole che non disturba ma ti culla.

O forse qualcuno che va in ospedale o in fabbrica o a fare la guardia notturna o a scaricare merci o a infornare pane... mi piace pensare al brulicare di queste formiche notturne. Ma potrebbe essere anche qualcuno disperato, che guidando da solo nella notte cerca la condizione giusta per meditare sulla sua vita. E il cielo non è nero, riflette le luci artificiali di questa umanità e le stelle si ritraggono finché Venere nonostante tutto si riaffaccia, mattino dopo mattino, eterna.



## 14a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

So che il mio amico Max è sotto casa che va su e giù e forse mi aspetta per una delle nostre scorribande. Andare di qua e di là senza meta, penetrare nei cortili bui, avvicinare un barbone, cercare una vagabonda come noi, mangiare qualcosa di rubacchiato, fare una corsa pazza, buttarsi in una zuffa, a noi piacciono queste avventure, per poi rientrare di nascosto e presentarci a colazione arruffati e con aria innocente.

Stanotte Max mi aspetterà inutilmente, ma non è tipo da fare tante domande e credo che si farà i fatti suoi. Non sono proprio in vena. E' che mi sento oppresso da un silenzio negativo dentro questa casa: c'è un'aria pesante che mi rende inquieto e all'erta con tutti i sensi. Devo stare qui per capire, per vigilare. Da un po' di tempo Matteo e Martina litigano ogni giorno, volano parole aspre, lei l'ho vista piangere tante volte, specie la sera, mentre lo aspettava e lui tornava tardi. Io ci ho provato a consolarla a modo mio, le sono stato vicino, ma non è servito a gran che.

Ieri sera tardi si sono ritirati nella loro camera in un silenzio ostile e non hanno lasciato il solito spiraglio di porta aperto per me. Perché a me capita, nel mezzo della notte, di ricordare quanto è fredda la solitudine e allora quatto quatto vado a cercare calore, mi insinuo nel loro lettone anche se so che non dovrei farlo e mi riaddormento vicino a Martina. E' lei il mio riferimento, il mio tiepido rifugio: lei che mi ha salvato, che mi ha scelto fra tanti disperati come me, quando stavamo pigiati e nemici in quel brutto posto per rifiutati; lei che mi nutre di affetto e di cibo. Invece a Matteo non piaccio, è evidente che mi sopporta appena, solo per contentarla.

Il sonno è svanito, mi stiracchio, mi muovo per la casa nella semioscurità, aspettando che faccia giorno, attento a non far rumore, origliando, ma dalla stanza da letto non giunge alcun movimento: era quasi meglio quando li sentivo alzare la voce.

Si sta schiarendo il cielo. Dall'angolo della strada arrivano le luci alternate del semaforo che ha ripreso a funzionare, sento il mattiniere vicino del piano di sopra che si muove, gli è caduto un oggetto; sento il ronzio dell'ascensore... e all'improvviso mi fa sobbalzare un rumore inaspettato che proviene dallo stanzino dove Martina ogni tanto ospita sua madre. Ecco che ne esce Matteo, spettinato, insonnolito, che si dirige al bagno e non mi vede proprio, perché sono stato svelto a ritrarmi.

Non è mica normale che sia andato a dormire lì. Vorrei sapere cosa sta succedendo.

Sento l'acciottolio di stoviglie in cucina e l'odore del caffè che si spande. Avrei fame anch'io ma non mi azzardo ad avvicinarmi, qualcosa mi dice che non è aria.

Sbircio dalla porta e lo vedo, sbarbato e vestito di tutto punto, che parla sottovoce al cellulare, guardando fuori dalla finestra, e intanto sorseggia dalla sua tazzina. Ha aperto la persiana e la luce si fa coraggio, entra, spinge dentro un altro giorno, non si può più ritornare nelle braccia della notte e fermare il tempo, bisogna affrontare questo momento. Lo comprendo io e lo comprende Martina, che è comparsa sulla porta della cucina in pigiama, pallida, occhi cerchiati.

Infatti non dice nulla, e mi commuove la sua dignità.

Non so perché, un pensiero mi attraversa doloroso: cosa accadrà di me? e se mi riportano in quell'inferno? Meglio scappare prima.

Mi accorgo ora che nell'ingresso c'è un valigiotto nero pieno stipato, e accanto la borsa per il pc. Lei guarda e ha gli occhi pieni di lacrime.

Matteo esce dalla cucina senza guardarci e senza parlare, si getta l'impermeabile sul braccio, raccoglie i bagagli, esita un attimo prima di infilare la porta e in quel momento un calcio violento mi colpisce alle reni "e al diavolo anche te, gattaccio di merda".

# 14b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Di seguito le foto della serata di Venerdì scorso 21 Ottobre, scattate all'Oratorio dell'Annunziata di Solarolo durante la presentazione dei due interessanti saggi storici di OSIRIDE GUERRINI e LAURA MONTANARI, che assieme alle immagini proiettate ed al breve film muto del 1910 di Mario Caserini su "Anita Garibaldi", hanno interessato il pubblico presente. Ha condotto la serata Liliana Vivoli, lettura di Carla Banzola.

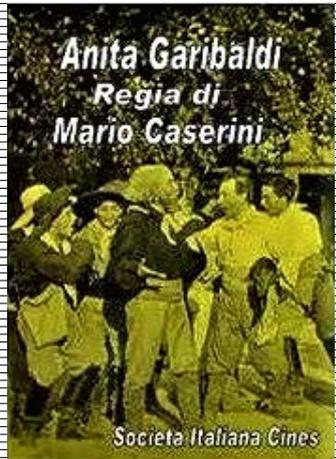


Osiride Guerrini - Laura Montanari  
**GARIBALDI PASSÒ DI QUI**  
In cammino verso l'Unità d'Italia

Osiride Guerrini - Laura Montanari  
**DIETRO LE QUINTE DI PALAZZO RASPONI**  
Tra storia e memoria



Ritratto di Anita





## 14c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



CITTÀ DI IMOLA



**Touring Club Italiano**

CLUB DI TERRITORIO  
DI IMOLA



I CULTUNAUTI



### ALESSANDRO MOLINARI PRADELLI:

LE MILLE PASSIONI DI UN UOMO CURIOSO TRA CUCINA, ARTE,  
MUSICA E COLLEZIONISMO



Data: **Lunedì 7 Novembre**

Orario: **dalle 17:30 alle 19:00**



**Luogo: BIM-Biblioteca comunale - via Emilia 80 , 40026 , Imola**

**Parleranno di Lui:**

**MASSIMO MONTANARI**, Professore del Dipartimento di Scienze e  
Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università degli Studi di Bologna

**FABRIZIA FIUMI**, Presidente Club Territorio Imola del TCI

**VALTER GALAVOTTI**, Professore e studioso di Storia Imolese

**CARLO BONFIGLIOLI**, Presidente dell'Associazione I Cultunauti

ricordando il contributo che Molinari Pradelli ha dato al Baccanale  
imolese.

**Coordina LILIANA VIVOLI**, Presidente dell'Associazione Scarabelli



## 14d – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



**Touring Club Italiano**  
CONSOLI DELL'EMILIA-ROMAGNA  
CLUB DI TERRITORIO ROMAGNA  
CLUB DI TERRITORIO IMOLA

### TRE ESCURSIONI A BREVE RAGGIO

**Sabato 28 Gennaio 2023 “Le strutture dei manicomi a Imola”**

accompagnati da Liliana Vivoli

**Sabato ? Febbraio 2023 “I Paesi fortificati della Bassa Romagna”**

accompagnati da Luana Silvestrini, Lisa Emiliani e Raffaella Zama

**Sabato 18 Marzo 2023 “Il circuito delle Mura del 1000 a Bologna”**

accompagnati da Carlo Bonfiglioli

*< Vi fu sempre nel mondo assai più di quanto gli uomini potessero vedere quando andavano lenti, figuriamoci se lo potranno vedere andando veloci. >*

*John Ruskin (Londra 1819/ Brantwood 1900)*



### TRE ESCURSIONI A BREVE RAGGIO



**Touring Club Italiano**  
CONSOLI DELL'EMILIA-ROMAGNA  
CLUB DI TERRITORIO ROMAGNA  
CLUB DI TERRITORIO IMOLA

**Sabato 28 Gennaio 2023 “Le strutture dei manicomi a Imola”**

accompagnati da Liliana Vivoli



*Imola - Manicomio Provinciale.*



# 14d – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



Col patrocinio di  
UNIONE della  
ROMAGNA  
FAENTINA



TRE ESCURSIONI A BREVE RAGGIO



**Touring Club Italiano**  
CONSOLI DELL'EMILIA-ROMAGNA  
CLUB DI TERRITORIO ROMAGNA  
CLUB DI TERRITORIO IMOLA

## Sabato 7 Febbraio 2023 "I Paesi fortificati della Bassa Romagna" accompagnati da Luana Silvestrini, Lisa Emiliani e Raffaella Zama



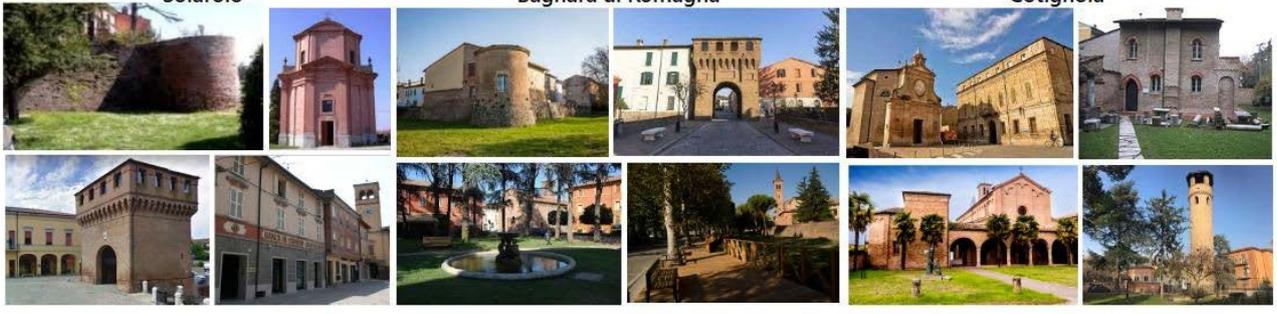
Solarolo



Bagnara di Romagna



Cotignola



Col patrocinio di  
UNIONE della  
ROMAGNA  
FAENTINA



TRE ESCURSIONI A BREVE RAGGIO



**Touring Club Italiano**  
CONSOLI DELL'EMILIA-ROMAGNA  
CLUB DI TERRITORIO ROMAGNA  
CLUB DI TERRITORIO IMOLA

## Sabato 18 Marzo 2023 "Il circuito delle Mura del 1000 a Bologna" accompagnati da Carlo Bonfiglioli



Torresotto di Porta Govesa



Torresotto di Via San Vitale

È un percorso di circa km. 3,50 che intercetta il percorso delle mura della seconda cerchia ed i canali che la circondavano e i grandi complessi conventuali degli Ordini conventuali: Domenicane di S.M. Maddalena-Carmelitani-Agostiniani-Serviti-Olivetani-Gesuiti-Domenicani-Benedettini-Barnabiti-Clarisse-Francescani.  
DELLE DICIOOTTO PORTE ESISTENTI NE RIMAGONO ORA SOLO QUATTRO (foto a fianco).



Torresotto di Via Castiglione



Torresotto di Porta Nuova

**La presentazione delle prossime escursioni de I Cultunauti, sarà preceduta alle ore 20.30 dall'Assemblea Straordinaria dei Soci della Associazione in regola con la quota sociale 2022, per approvare modifiche all'attuale Statuto, richiesteci in fase di iscrizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) dalla Regione Emilia-Romagna.**

**È IMPORTANTE LA VOSTRA PARTECIPAZIONE O INVIO DI DELEGA**

## 14e – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



# Carlo Zauli e il Giappone

dal 16 ottobre al 27 ottobre 2022

**inaugurazione 15 ottobre, ore 18.00**

Opere in porcellana di Carlo Zauli e del Maestro Kaji Sukamoto realizzate in occasione dello storico workshop a Toki nel 1983.

In collaborazione con Museo Carlo Zauli, Associazione Gemellaggi Faenza e Comune di Faenza per celebrare il Ventennale della Fondazione del Museo Carlo Zauli

**Ingresso gratuito**



**TRACCE  
GIAPPONESI**  
VENTENNALE OTTOBRE GIAPPONESE

**日本の足跡展**  
20周年十月日本祭

**Mitsuki AKIYAMA  
Nobushige AKIYAMA  
Yasue AKIYAMA  
Kyosuke HAYASHI  
Yuka HAYASHI  
Tomo HIRAI  
Tatsunori KANO  
Keita MATSUNAGA  
Akio NIISATO  
Noboyuki OGAWA  
Sayaka OISHI  
Mokichi OTSUKA  
Nami TAKAHASHI  
Ayano YAMAMOTO**

A cura di Carla Benedetti e Tomo Hirai  
con la collaborazione di Ayano Yamamoto

Galleria Comunale d'Arte  
23 ottobre - 2 novembre 2022

Inaugurazione:  
sabato 22 ottobre, ore 18

Orari di mostra:  
ore 10:00 - 12:00 e 16:00 - 19:00

Con il patrocinio di



ATMOSFERE FAENTINE





IL MULINO SCODELLINO  
INCONTRA L'ARTE  
curatore Gianfranco Budini

# CON FERRO E FUOCO

sculture di  
**GIOVANNI MARTINI**



*Angelo*



*Angelo*

**29 OTT / 06 NOV '22**

MULINO SCODELLINO - SALA DELLA VETRATA - CASTEL BOLOGNESE



Associazione Amici del Molino Scodellino  
Castel Bolognese, via Canale 7  
scodellino@gmail.com  
339 6487370

**Inaugurazione Sabato 29 Ottobre alle ore 17.00,**

**presenti i Sindaci di Castel Bolognese e Fusignano**



# *Cesena ricorda Giuseppe Mazzini*

**in occasione del  
150° anniversario  
della morte**

**SABATO 29 OTTOBRE 2022  
ore 17.00 Sala Ligna  
Biblioteca Malatestiana**

Saluti del Sindaco Enzo Lattuca

Interventi di

Africo Morellini (Circ. Cult. "Ugo la Malfa") Attualità di Mazzini

Franco Spazzoli Il pittore Sante Nucci e il ritratto di Mazzini

Nel corso dell'incontro verrà esposta la tela  
con il ritratto di Giuseppe Mazzini donata da Franco Spazzoli  
in memoria del padre Armando, Assessore Repubblicano  
del Comune di Cesena dal 1956 al 1970

## 14i – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



**Sabato 29 ottobre 2022 ore 17,00**

**Libreria Mondadori**  
**Corso della Repubblica, 144 Forlì**

**presentazione del volume**

# **UN GIRO D'ORIZZONTE**

*Scritti, discorsi parlamentari e proposte di legge*

di **Antonio Cederna**

a cura di **Andrea Costa e Sauro Turrone**

saluto di **Luciana Prati**

*Italia Nostra Forlì*

intervengono

prof. **Pierluigi Cervellati**

*Architetto*

**Marina Foschi**

*Consiglio Nazionale Italia Nostra*

**Milo Adami**

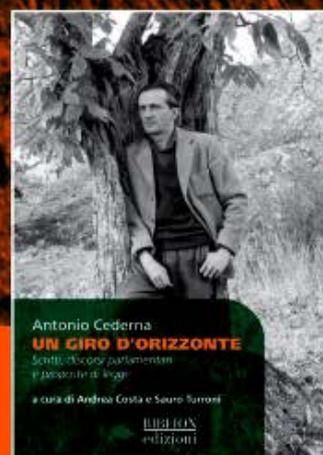
*Regista di Mirabilia Urbis e Appia Antica*

**Sauro Turrone**

*Curatore dell'antologia*

modera **Fabio Gavelli**

*Giornalista de Il Resto del Carlino*



**BIBLION**  
edizioni

 **MONDADORI**  
Libreria Mondadori- Forlì

**FOYER TEATRO PEDRINI**

Piazza Guglielmo Marconi 1, Brisighella (RA)

**La Corelli**

presenta

# IL CIBO NELLA DIVINA COMMEDIA

*Testo e narrazione a cura di  
Silvia Rossetti*

**30 Ottobre 2022**  
ore 18

**I**  
Per informazioni  
[www.lacorelli.it](http://www.lacorelli.it)  
[info@lacorelli.it](mailto:info@lacorelli.it)  
[biglietteria@lacorelli.it](mailto:biglietteria@lacorelli.it)  
+39 339 6249299

## Biglietteria

Biglietto intero  
con aperitivo 10 €  
Biglietto intero 5 €  
Biglietto ridotto under 25 2 €  
Biglietto ridotto disabili con  
accompagnatore 2 €  
Biglietto gratuito disabili  
Biglietto gratuito under 6





14k – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

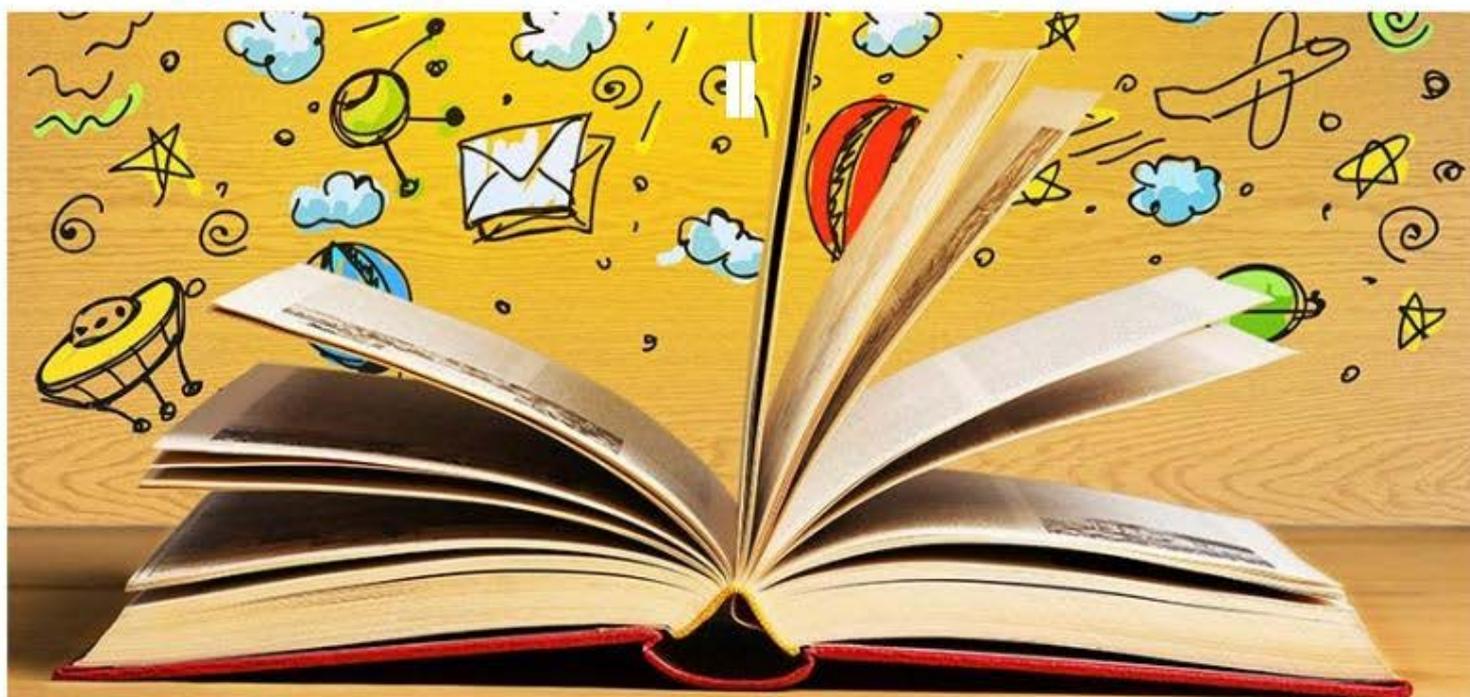
Vi invitano **DOMENICA 27 NOVEMBRE 2022**

I CULTUNAUTI



# **Alla 7° FESTA DEI LIBRI Ed all' 11° PRANZO SOCIALE**

che si svolgeranno dalle ore 12.30 presso  
la sede **DEL RIONE VERDE** in Via Cavour, 37 a Faenza



## **MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALLA 7° FESTA DEL LIBRO:**

Come già avvenuto nelle precedenti edizioni, **OGNI PARTECIPANTE DOVRÀ PORTARE CON SÉ UN LIBRO DA REGALARE** (o anche più di uno), di qualsiasi autore od argomento a scelta, che inserirà in un involucro con sopra scritto il consiglio di lettura e la motivazione della scelta, senza indicare né l'autore, né il titolo, ma siglandolo solo col proprio nome. Ogni busta verrà numerata all'arrivo ed a metà festa si procederà all'estrazione dei numeri: pertanto **OGNUNO PORTERÀ CON SÉ UN LIBRO E RITORNERÀ A CASA CON UN ALTRO, CHE IL CASO GLI AVRÀ FATTO SCEGLIERE** (ovviamente non il suo). Dal 2016 abbiamo deciso di riservare **TRE PREMI ANCHE ALLE MIGLIORI CONFEZIONE DEI LIBRI** che potranno essere di qualsiasi tipo (busta, sacco, carta o cartone o...borsa, valigia o altro...solleticare la vostra fantasia). Tutti i presenti alla consegna del proprio libro riceveranno una scheda di votazione delle confezioni: le prime tre più votate permetteranno ai loro realizzatori di ricevere come premio buoni per l'acquisto di libri alla Libreria Moby Dick di Faenza. Vi aspettiamo numerosi !

Il Comitato Direttivo de I CULTUNAUTI



## 14k – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



**7° FESTA DEI LIBRI E 11° PRANZO SOCIALE**  
**Domenica 27 Novembre 2021- ORE 12.30**  
**RIONE VERDE Via Cavour 37 - FAENZA**



### MENÙ

**ANTIPASTO ROMAGNOLO**  
*Salumi, Formaggio, Piadina*

### BIS DI PRIMI

*Lasagna verde al ragù e  
Tortelloni burro e salvia*

### SECONDO

*Pollo, Vitello, Maiale al forno con patate*

### DOLCE

*Zuppa inglese*

### BEVANDE

*Vino rosso o bianco in caraffa, Acqua*

### ... E PER FINIRE

*Caffè e liquori: Lemoncello, Liquerizia o Nocino*

**A persona € 25,00 per gli ASSOCIATI € 28,00 per i NON ASSOCIATI**

**Si prega di comunicare, all'atto della prenotazione, eventuali intolleranze alimentari**

**Obbligatoria la prenotazione entro il 20 Novembre**

**ai tel.: 3296233640 (Monica) o 3392048387 (Carlo)**

**Oppure scrivendo a: [cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it)**



**BORGO MEDIOEVALE**  
Parco Tassinari 1° Sabato e 1° Domenica di Novembre

**MERCATO MEDIOEVALE**  
Vie Montini e Vergini: 1° Domenica di Novembre

## 14| – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



### Castel d'Aiano



#### 1° Concorso fotografico

#### "INVERNO A CASTEL D'AIANO"

Le fotografie dovranno essere scattate sul territorio e nel comune di Castel d'Aiano ed attenersi al tema vedi regolamento sulla pagina Facebook del Circolo Culturale di Castel d'Aiano APS o sul sito del Comune di Castel d'Aiano



Dovranno pervenire entro e non oltre il 25 novembre 2022 all'indirizzo email: [circoloculturalecastello.aps@gmail.com](mailto:circoloculturalecastello.aps@gmail.com) le fotografie saranno sottoposte al giudizio inappellabile dei visitatori della mostra la premiazione avverrà il 18 dicembre nella tarda mattinata

presso la BIBLIOTECA MULTIMEDIALE di CASTEL D'AIANO

Via C. Lenzi n°18

dal 01/12/2022 al 18/12/2022

orario di apertura sabato dalle ore 15,00 alle 17,00  
domenica dalle ore 10,00 alle ore 12,00



*Riceviamo dai nostri Amici del CIRCOLO CULTURALE di Castel d'Aiano, paese dell'Appennino Bolognese, per lungo tempo terra di confine col Granducato di Modena, con i quali ci scambiamo periodicamente le attività che promuoviamo, il bando di questo 1° CONCORSO FOTOGRAFICO, le foto dovranno essere scattate nel loro territorio comunale, ma in questo periodo il foliage, dei boschi che lo circondano, sono motivo di suggestione per scattare splendide foto e partecipare!*

CIRCOLO CULTURALE CASTEL D'AIANO A.P.S.

#### 1° CONCORSO FOTOGRAFICO "INVERNO A CASTEL D'AIANO"

Il Circolo Culturale di Castel d'Aiano A.P.S. indice il primo concorso fotografico dedicato alle bellezze del nostro territorio.

##### ART. 1 – PARTECIPAZIONE E ISCRIZIONE AL CONCORSO FOTOGRAFICO

La partecipazione è gratuita ed è rivolta sia ai residenti che ai frequentatori del territorio del comune di Castel d'Aiano.

La partecipazione è subordinata all'iscrizione che dovrà essere effettuata compilando l'apposito modulo allegato al presente regolamento.

##### ART. 2 – TEMA DELLE FOTOGRAFIE

Le fotografie dovranno essere scattate sul territorio del comune di Castel d'Aiano ed avere il seguente tema: "INVERNO A CASTEL D'AIANO".

Le fotografie sono ammesse sia in bianco e nero che a colori, per un massimo di QUATTRO opere per ciascun partecipante, digitali o digitalizzate, che non potranno essere frutto di sola elaborazione digitale e dovranno essere state scattate **non anteriormente al 1 Gennaio 2020**. Le fotografie devono essere inedite e non avere partecipato ad altri concorsi fotografici.

##### ART. 3 – TIPOLOGIA DELLE FOTOGRAFIE

I file immagine, in formato jpg e con adeguata definizione, dovranno essere denominati nel modo seguente:

**CCCNPNP.jpg**, dove **CCC** sono le prime tre lettere del cognome, **NNN** le prime tre lettere del nome, **P** il numero progressivo dell'immagine, l'estensione **.jpg** (Esempio: ROSSI BIAGIO, immagine n. 1 diventa ROSBIA1.jpg).

Il titolo di ogni immagine, il luogo fotografato e la data dello scatto dovranno essere riportati sulla scheda di partecipazione, che dovrà essere inviata in formato pdf contestualmente alle immagini. Le immagini, inoltre, non dovranno contenere scritte di alcun tipo, firme o loghi che possano identificarne l'autore.

##### ART. 4 – INVIO DEL MATERIALE FOTOGRAFICO

Le opere dovranno essere inviate **entro e non oltre il 25 NOVEMBRE 2022** al seguente indirizzo email: [circoloculturalecastello.aps@gmail.com](mailto:circoloculturalecastello.aps@gmail.com), unitamente alla scheda di iscrizione al concorso fotografico.

Il partecipante, inviando le fotografie, dichiara implicitamente di esserne autore e di detenerne tutti i diritti.

Tutte le fotografie inviate rimarranno, a titolo gratuito, in uso al Circolo Culturale di Castel d'Aiano.

##### ART. 5 – USO DEL MATERIALE DIGITALE INVIATO

Ogni autore, titolare di tutti i diritti sui propri originali, è personalmente responsabile delle opere presentate. Ogni autore conserva la proprietà delle foto inviate al concorso, ma cede gratuitamente i diritti d'uso illimitato delle immagini all'organizzazione del concorso, che, può pubblicare e diffondere le immagini su riviste, testate, siti internet e su qualsiasi altro supporto mediatico e pubblicitario, purché senza fini di lucro, con l'unico onere di citare ogni volta l'autore o gli autori delle fotografie. In nessun caso gli organizzatori, senza previo accordo con il fotografo, potranno cedere a terzi ad alcun titolo le fotografie in concorso.



## 14m – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Riceviamo dalla nostra Amica Arch. **PATRIZIA TAMBURINI**, della Sezione di Italia Nostra di Forlì e che fa parte del Club Territorio Romagna del TCI, il calendario di questa bella iniziativa e l'invitiamo per una futura conferenza in primavera presso di noi.



**Italia Nostra**  
Sezione di Forlì



con il patrocinio di  
  
Comune di Forlì  
Assessorato ai Servizi Educativi,  
Scuola e Formazione,  
Politiche Giovanili



in collaborazione con



Comitato di Quartiere di San Martino in Strada, Grisignano, Collina e S. Lorenzo in Noceto

# Educare ai paesaggi

## Percorsi di conoscenza del territorio

Ottobre 2022 - Maggio 2023

Istituto Comprensivo n. 8 "Camelia Matatia" - Viale dell'Appennino 496c, Forlì

Progetto a cura di

Italia Nostra - Sezione di Forlì

I.C. 8 "Camelia Matatia" - Forlì

### MOSTRE

14 ottobre - 19 novembre 2022

#### CAMPAGNE ITALIANE

**Il paesaggio agrario tra abbandoni, trasformazioni e ritorni**

Mostra a cura di  
ISTITUTO ALCIDE CERVI  
BIBLIOTECA ARCHIVIO EMILIO SERENI  
Gattatico (RE)

Del

**DA UN'ALTRA PROSPETTIVA**  
**La campagna forlivese vista dal cielo**

Esposizione fotografica di Andrea Bonavita

Le mostre sono accompagnate dal video del progetto **Educare ai paesaggi**

Riprese da drone di Andrea Bonavita  
in collaborazione con Riccardo Helg e Patrizia Tamburini (Italia Nostra - Sezione di Forlì)

Visite guidate per le scuole:  
[educareaipaesaggi@ic8forlimatatia.edu.it](mailto:educareaipaesaggi@ic8forlimatatia.edu.it)

Apertura al pubblico:  
sabato 16, 23, 30 ottobre, 6, 13 novembre  
dalle ore 8.30 alle ore 12.30

con il contributo di

AZIENDA AGRICOLA  
**San Martino**

### CONFERENZE

(valide anche come corso di formazione per docenti, Piattaforma S.O.F.I.A.: codice 77083)

21 ottobre 2022, ore 16

Gabriella Bonini (Istituto Alcide Cervi - Biblioteca Archivio E. Sereni, Gattatico RE)

***I paesaggi agrari e l'attività didattica***

4 novembre 2022, ore 16

Mario Calidoni (già dirigente tecnico MIUR)

***Paesaggio agrario, curriculum e scuola***

18 novembre 2022, ore 16

Stefano Piastra (Università di Bologna)

***Paesaggi agrari tra passato, presente e futuro***

2 dicembre 2022, ore 16

Marina Foschi (Consigliere nazionale Italia Nostra)

***Art. 9 della Costituzione e tutela del paesaggio***

Patrizia Tamburini (Italia Nostra - Sezione di Forlì)

***Il paesaggio non è un panorama***

9 dicembre 2022, ore 16

Lorenzo Aldini (Italia Nostra - Sezione di Forlì)

***Alle origini del nostro paesaggio: agri centuriati nella pianificazione romana***

13 gennaio 2023, ore 16

Stefano Gotti (Italia Nostra - Sezione di Forlì), Ugo Foscolo Foschi (Museo Ornitologico "F. Foschi")

***Flora e Fauna del territorio forlivese fra pianura e collina***

10 febbraio 2023, ore 16

***Didattica e paesaggio: esperienze di attività laboratoriali a confronto***



**Riceviamo dalla nostra Amica ROBERTA SACCHETTI e volentieri pubblichiamo questa interessante mostra che si svolgerà ad Argenta fino al 27 Novembre p.v.**



# Buratto, fili e bastoni

ovvero  
burattini, marionette e pupi della  
collezione museale Zanella-Pasqualini  
del Teatrino dell'Es di Castenaso (Bo)

a cura di **Archeo900.eu** (Ferrara-Roma)

Dal  
**22 Ottobre** al  
**27 Novembre**  
Mercato centro culturale  
Argenta (Fe)

## Buratto, fili e bastoni

ovvero burattini, marionette e pupi della  
collezione museale Zanella-Pasqualini del  
Teatrino dell'Es. A cura di **Studio Archeo900**

### INAUGURAZIONE MOSTRA

sabato 22 Ottobre 2022  
ore 17.00

**Sabato 12 e domenica 13 novembre - ore 16.00**

spettacolo di Vittorio Zanella

### "Il manifesto dei burattini"

Visite guidate per gruppi e scolaresche su prenotazione

#### ORARI

martedì, mercoledì 9.00-13.00  
giovedì, venerdì, sabato 9.00-13.00 15.30-18.30  
domenica 15.30-18.30  
chiuso tutti i lunedì

#### APERTURE STRAORDINARIE

venerdì 28 ottobre: 9.00-24.00  
sabato 29 ottobre: 9.00-24.00  
domenica 30 ottobre: 10.00-24.00  
lunedì 31 ottobre: 10.00-24.00

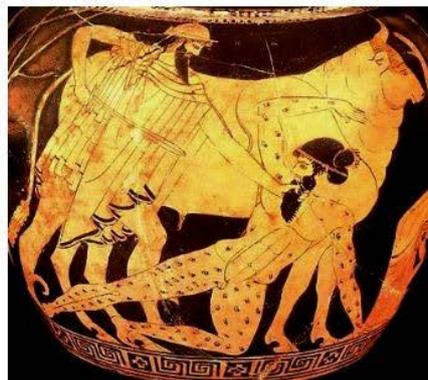
#### PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Mercato - Centro culturale arte contemporanea  
Piazza Marconi 1, Argenta (Fe)  
Tel. 800.111 760 0532.330 276  
iatargenta@comune.argenta.fe.it  
www.comune.argenta.fe.it  
Info collezione: vittorio@teatrिनodelles.it - 334.9041638



## 15 – CONTRO-COPERTINA

**I CULTUNAUTI ODV**  
Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA  
Cod.Fisc.: 90030300397  
e-mail: [cultunauti@libero.it](mailto:cultunauti@libero.it)  
sito [www.cultunauti.it](http://www.cultunauti.it) – fb: I Cultunauti  
iscritta al Registro del Volontariato della Regione  
Emilia-Romagna al n° 3451



Decorazione di vaso attico raffigurante Ermete, Argo e Io, Kunsthistorischesmuseum/Vienna

N° 11 - Anno 2° Novembre 2022

# L'ARGO

de I CULTUNAUTI

Mensile on-line

### SOMMARIO:

1 Editoriale	pag.	2
2 La foto del mese	pag.	3
3 Attualità	pag.	4
4 Memorie e Poesie	pag.	
5 I Cultunauti raccontano	pag.	
6 Viaggi vicini, lontani o solo immaginati	pag.	
7 Visti da vicino	pag.	
8 Il piacere di leggere (romanzi-racconti-storie)	pag.	
9 Il segno zodiacale del mese	pag.	
10 Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag.	
11 Artisti Amici	pag.	
12 L'angolo della musica	pag.	
13 Spettacoli: Emozioni, Trame e Personaggi	pag.	
14 A ruota libera (pensieri, aforismi, recensioni ed annotazioni)	pag.	
15 Luoghi – fisici o mentali	pag.	
16 La Piazza dei Cultunauti: <small>Notizie-lettere-pareri-suggerimenti-critiche, tutto quanto serve per ritrovarci assieme, ma distanti!</small>	pag.	
17 Contro-copertina	pag.	

**Cari Associati ed Amici de *I Cultunauti* aspettiamo i vostri contributi entro il 15 NOVEMBRE 2022 per il N° 11 - Anno 2° del mensile on-line "L'ARGO de I Cultunauti", che vorremmo uscisse entro il mese prossimo.**

**PRECISAZIONE:** molte delle immagini utilizzate in questa comunicazione on-line sono state "catturate" da internet attraverso un motore di ricerca. Qualora, inavvertitamente, venisse pubblicata un'immagine coperta da copyright ce ne scusiamo anticipatamente e vi preghiamo di farcene immediata segnalazione per la pronta rimozione o per la segnalazione dell'autore. Alla stessa maniera alcuni degli scritti che sono stati "catturati" ed in cui non era indicato il nome dell'autore, potranno eventualmente essere aggiornati con il nome dell'autore o rimossi del tutto su segnalazione degli aventi diritto. Questo è un notiziario dell'Associazione Culturale *I Cultunauti* e non rappresenta una testata giornalistica.

**Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.**